ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Illustrata e Romanziere Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 21 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 21 Giugno 1898 — Num. 170

ROMA, 20 giugno 1898

Merita speciale osservazione l'atteggiamento che i partiti liberali tedeschi accennano ad assumere nello scrutinio di ballottaggio per le elezioni al *Reichstag*. Alla vigilia del primo scrutinio, il ministro dell'interno aveva predicato la necessità che tutte le classi borghesi facessero causa comune, qualunque fossero le loro speciali tendenze, contro il socialismo; ora, mentre si affilano le armi per l'ultima battaglia, i giornali liberali consigliano gli elettori di parte loro nei distretti dove un socialista si trova di fronte ad un agrario, di schierarsi risolutamente dalla parte del primo, per impedire il trionfo della peggior razza di conservatori: di quelli cioè che fanno consistere la prosperità dello Stato nella prosperità, a qualunque prezzo ottenuta, di una classe, o se meglio vuolsi, di una casta.

Questo atteggiamento non del tutto impreveduto farà gettare altri strilli ai bigotti del cesarismo e della conservazione, i quali non sono scarsi in Germania come non lo sono altrove, e in Germania come altrove — è una debolezza — si reputano i depositari della quinta essenza della sapienza politica; ma, in realtà esso è indizio di illuminata coscienza. Esso infatti dimostra come i liberali tedeschi non si appaghino di considerare i varii fenomeni sociali e politici nelle loro apparenze, ma abbiano l'abitudine di scrutarne l'intima essenza.

Già abbiamo veduto che malgrado le leggi repressive escogitate dal Governo e malgrado la grande operosità della paura conservatrice, i socialisti tedeschi sieno cresciuti in potenza. Questo fatto così semplice ed eloquente non poteva non impressionare gli spiriti liberali e finire col convincerli che tutto l'indirizzo legislativo dell'impero era finora stato sbagliato. La libertà di stampa, la libertà di Associazione possono certamente influire a dar forza agli elementi di propaganda; ma questa sarebbe lenta e pigra ad ogni modo se la materia prima di cui deve servirsi fosse scarsa.

Quando bene voi avrete limitato il diritto di associazione, e reso irrisorio quello di riunione; quando bene avrete imbavagliata la stampa e limitata anche la prerogativa parlamentare — e tutto ciò in Germania fu fatto o tentato — voi avrete ottenuto soltanto questo: di aumentare il lievito del malcontento e di eccitare più intensamente le passioni popolari. E' dunque necessario, invece, diminuire le cause del risentimento, ridurre al minimo possibile gli inevitabili attriti sociali. Ora siccome gli agrari tedeschi, con le loro tendenze esageratamente protezioniste, aumenterebbero, trionfando, il prezzo di tutte le materie indispensabili all'alimentazione, logicamente i partiti liberali tedeschi, i quali intendono di fare lealmente e serenamente opera di pacificazione sociale, si studiano di impedire che una inevitabile crisi economica venga ad inasprire il pericolo socialista, aumentando il disagio di tutti i consumatori. Onde resta ancora una volta di più dimostrato che non sempre sono veri conservatori coloro che tali si proclamano gonfiando le gote ed agitando le braccia, come i cattivi comici di cui parla Amleto.

Se l'atteggiamento dei nazionali liberali e degli altri partiti tedeschi non paurosi della libertà contribuirà alla sconfitta definitiva degli agrari non sappiamo. Molto probabilmente il governo che nel primo scrutinio li ha combattuti quanto i socialisti, adesso li preferirà a questi: tanto può il pregiudizio. Ma la tattica dei liberali, riesca o no all'intento, è istruttiva, e dovrebbe essere vitale nutrimento ai partiti italiani nella crisi che ora l'Italia attraversa. Tanto più che il partito socialista tedesco, non è una composizione eteroclita come il socialismo italiano; ma un partito organico, forte, pronto ad assumere tutte le responsabilità del governo. Ed è semplicemente ridicolo che un corpo fiacco possa mettere quei brividi di paura che un corpo complesso e robusto non infonde. La fame è cattiva consigliera, *male suada fames*: ma la paura lo è forse anche più; e rendono un cattivo servizio al paese quei giornali italiani i quali anzichè inspirarsi ad alte idealità come i giornali tedeschi liberali, mostrano di avere strane affinità con la lumaca.

GOVERNO FORTE

Le leggende politiche, sono fra tutte, le più tenaci, le più ostinate: quelle di cui è più difficile dimostrare l'assurdo e la falsità. E il perchè risulta evidente, solo che si pensi che la leggenda politica è sempre inventata da chi ha interesse a farla credere, e chi la crede o l'ha creduta una volta, ha interesse a non ricredersi, a non confessare l'errore.

Quale fu ieri, la causa e la giustificazione insieme delle dimissioni anticipate del gabinetto? Quale è oggi, la causa e la giustificazione dei tentativi che si fanno per ostacolare la costituzione di un gabinetto a base parlamentare? Una leggenda - la leggenda che i ministri tratti dal seno della parte liberale della Camera, i ministri di Sinistra o appoggiati dalla Sinistra, non garantiscano con sufficente efficacia l'ordine pubblico e quindi siano inadatti ad esercitare il potere oggi, all'indomani di una crisi, di una convulsione violenta del paese.

Nulla di più falso, nulla di più artificioso da parte di chi s'industria a dimostrarlo - nulla di più pericoloso da parte di chi se ne lascia convincere.

Ben al contrario, nei momenti difficili, nei momenti in cui è mestieri reggere con mano ferma il timone dello Stato, in cui è necessario applicare con la maggiore severità le leggi e guarentire da ogni attentato le istituzioni, è canone indiscutibile di savienza e di prudenza politica di affidare il potere a uomini dotati sì d'energia, ma anche di provata fede liberale.

Nessuno ignora infatti, nè può ignorare, che le medesime disposizioni, le identiche misure adottate per la tutela dell'ordine, sono diversamente giudicate, e producono effetti diametralmente opposti, a seconda che vengono prese ed applicate da Tizio o da Caio. Ponete che Tizio sia un liberale convinto — la sua condotta sarà approvata ed applaudita da coloro stessi che ne avranno a soffrire; e tutt'al più ne mormoreranno coloro che vorrebbero si sconfinasse dalla Costituzione; ponete che Caio sia invece un reazionario, e qualunque provvedimento da lui escogitato sarà, anche senza ragione, ritenuto una violenza ed una sopraffazione.

Per dubitare di simile verità bisogna essere ciechi, o per meglio dire, accecati dall'ira politica.

Certo, il liberalismo — in questa come in ogni altra circostanza — deve essere accompagnato, nell'uomo o negli uomini scelti a fronteggiare la situazione, da quella che gli inglesi chiamano *loyalty*, termine al quale noi non abbiamo, nella nostra lingua, un equivalente.

Alla lealtà costituzionale — chiamiamola così per intenderci — si disposano spesso in Inghilterra le idee le più radicali in politica, in religione, in materia sociale. In Italia, pare ad alcuni che il maritaggio sia più difficile; donde i sospetti, le accuse, le leggende di cui sono vittime i rappresentanti più autentici, non delle idee radicali — *Vade retro Satana!* — ma anche del più puro e meno scapigliato liberalismo.

La Sinistra costituzionale ha dovuto prima lottare per sedici anni avanti di poter aspirare al Governo — e salitavi una volta sotto l'egida di Agostino Depretis, ha dovuto, dopo pochi anni, sotto la guida del medesimo statista, ripiegarsi e rifondersi nel trasformismo. Dopo altri sedici anni, essa si mostra oggi, per la prima volta, di nuovo unita, di nuovo essa rappresenta da sè sola la maggioranza dell'assemblea italiana, di nuovo è da sola capace di costituire e di sorreggere un governo, di nuovo sciolti i gruppi si è ridotta ad unità sotto la guida di un uomo che fu presidio del governo, ed è onore del Parlamento italiano. Ma la leggenda, la leggenda inesorabile risorge; risorgono con essa i sospetti e le paure, e ormai il dilemma accenna a porsi fra un novello trasformismo, il quarto o il quinto della specie, ed un governo non parlamentare!

E così sia. Non saranno gli uomini esclusi dal governo, che dovranno più gravemente rammaricarsi di questa deroga dalle buone norme costituzionali. Noi non abbiamo mandato di parlare per alcuno, ma non crediamo di andar lungi dal vero dicendo che, in questo momento, nè uomini, nè partiti, nè gruppi parlamentari possono desiderare il potere. Il potere deve essere accettato sempre da chi abbia coscienza di poterlo esercitare, pel bene del paese. Ma se artifici, o pregiudizi, od altro precludono la via del governo a chi potrebbe meglio reggerne le sorti, possono ben dolersene nell'interesse del paese, i patrioti, ma debbono, al contrario, essere personalmente lieti coloro dalle cui labbra il calice s'allontana.

Noi dunque lascieremo che le leggende facciano la loro strada, e non c'indugieremo affatto a dissiparle.

Solo ricorderemo un'altra volta, che se non della Sinistra o della Destra, è necessario tener conto della Camera, di quella che è al postutto la rappresentanza legittima del paese, e non dimenticare che, come ben disse l'onorevole Guido Baccelli, « quando le fucilate di Milano avevano una « eco sinistra a Torino, duecento deputati « che ne rappresentavano più che altret- « tanti sono andati a stringersi intorno « alla Corona, riconsacrando nel momento « del pericolo, il giuramento di fede alle « istituzioni che ci reggono. »

A queste istituzioni conviene tenere fede intera, sia per quanto riguarda la lettera loro, sia per quanto riguarda lo spirito che le informa. E noi, malgrado le dubbiezze dell'oggi, siamo al postutto convinti che, sia pure traversando i viottoli, arriveremo a metterci sulla via maestra, o a proseguire per essa verso la mèta.

E la mèta nostra dev'essere la costituzione di un governo liberale e forte, tanto liberale da non incontrare ostacoli in un Parlamento che è profondamente devoto alla libertà, tanto forte da imporre agli elementi sovversivi il rispetto e l'obbedienza alla legge, meglio che non abbiano potuto imporlo le sciabole e i cannoni.

La crisi ministeriale in Francia

L'accordo fra radicali e progressisti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'unico fatto notevole della crisi è l'abboccamento che Sarrien ebbe ieri nel pomeriggio con i capi dei progressisti Ribot, Dupuy e Poincarré per cercare un terreno comune di conciliazione.

In questo colloquio fu di bel nuovo assodato che l'imposta conglobata sulla rendita costituisce la grande difficoltà perchè possano trovarsi tutti riuniti in uno stesso Gabinetto: nondimeno avverrà oggi un'altra adunanza, nella quale si discuteranno le modificazioni che al progetto dei radicali proposero i progressisti.

Queste proposte vennero messe in iscritto sicchè, avvenendo l'accordo, ogni pericolo di malinteso sarà scongiurato.

Nel caso che l'accordo riuscisse, Freycinet andrebbe agli esteri.

Stimo inutile indugiarmi ad analizzare ciò che dicono i giornali, ciascuno di essi esprimendo le proprie idee e le proprie speranze. Voglio però notarvi la formula ingegnosa di Desmoulins, il quale dice nel *Gaulois*: « Avremo un ministero Meline senza Meline, o un ministero Bourgeois, senza Bourgeois. »

Ore 3,55 pom.

Sarrien trovasi in questo momento all'Eliseo ove ha portato l'accettazione del mandato conferitogli di formare il nuovo gabinetto.

I principali portafogli sarebbero distribuiti così: Sarrien interni, Freycinet esteri, Cavaignac guerra, Dupuy istruzione.

L'accordo fra progressisti e radicali sarebbesi ottenuto su questa base: si abbandonerebbe la revisione della Costituzione, e invece dell'imposta conglobata si proporrebbe quella proporzionale.

Tanto i progressisti che i radicali sacrificarono parte del loro programma per giungere a questo gabinetto di conciliazione.

— Alla Camera si continua l'esame delle elezioni contestate. Malgrado vivissima opposizione da parte della Sinistra, la Camera ha convalidata l'elezione dell'ex-ministro Leygues.

Ore 5,20 pom.

Sarrien si è recato dal presidente Faure e gli dichiarò di poter costituire un ministero di conciliazione.

Il processo disciplinare contro Reinach

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Il maggiore Carbonières, incaricato della istruttoria a carico di J. Reinach per la pretesa sua diffamazione a carico dello stato maggiore, consumata a mezzo di un articolo pubblicato nel *Siècle*, ha interrogato ieri il convenuto.

Reinach, ha cominciato a fare le sue riserve intorno all'ordine che lo deferisce al Consiglio di disciplina nella sua qualità di capitano di cavalleria nella milizia territoriale, osservando che se prevalesse il criterio che lo ha inspirato, nessun francese potrebbe più occuparsi di politica.

Egli ha però soggiunto che, rispettoso dell'autorità, avrebbe risposto alle domande che gli fossero rivolte e subì l'interrogatorio. Egli chiese che fossero esaminati come testi a difesa il generale Saussier, e Brugère, Austaux, Rane, Picquart, Paty du Clam e Maxse il direttore della *National Review* da cui tolse i brani dell'articolo che inspirarono il suo deferimento al Consiglio di disciplina.

Per intelligenza dei nostri lettori ricordiamo che J. Reinach nel *Siècle* aveva sostenuto che lo stato maggiore, ostinandosi nel proteggere Esterhazy, rendeva un cattivo servizio all'esercito.

E la *National Review*, nei brani riprodotti da Reinach, sostenava che l'imperatore di Germania possiede dei documenti che, pubblicati a suo tempo, disorganizzeranno l'esercito francese prima che si batta.

Le elezioni al Reichstag

BERLINO, 19. — Ecco il risultato completo delle elezioni dei 397 deputati al Reichstag.

Sono eletti: 38 conservatori; 10 del partito dell'impero; 85 del Centro; 5 antisemiti; 10 nazionali-liberali; 1 dell'Associazione liberale; 1 del partito del popolo liberale; 1 dell'Associazione agraria; 32 socialisti; 13 polacchi; 1 danese; 9 non appartenenti ad alcun partito e 3 dell'Associazione dei contadini.

Vi sono 188 ballottaggi. I conservatori guadagnano 4 seggi e ne perdono 4; il partito dell'impero ne guadagna 1 e ne perde 2; il Centro ne guadagna 5 e ne perde 1; gli antisemiti ne perdono 5; i nazionali-liberali ne guadagnano 8 e ne perdono 7; l'Associazione liberale ne perde 3; il partito del popolo liberale ne perde 4; quello del popolo tedesco ne perde 4; i socialisti ne guadagnano 3 e ne perdono 8; i polacchi ne guadagnano 1 e ne perdono 6.

Il Congresso della Lega nazionale

TRIESTE, 19. — (*Cr.*) Il Congresso della Lega nazionale (1) è indetto per domenica 3 luglio a Monfalcone, ridente borgata del Friuli.

I gruppi che saranno rappresentati al Congresso superano il centinaio. Si annunzia inoltre l'intervento di tutti i deputati italiani delle quattro provincie, i podestà dei principali comuni e i delegati dei gruppi della Lega.

La riunione avrà un carattere altamente patriottico.

(1) Come è noto, la « Lega nazionale » provvede a diffondere la lingua italiana mediante l'erezione di nuove scuole. *N. d. R.*

Albanesi e Montenegrini

LONDRA, 20, ore 10,50 ant. — (*Emme*). Lo *Standard* annunzia che la Porta ha inviato 5 battaglioni alla frontiera albanese-montenegrina; però questa forza è inadeguata poichè 8000 albanesi occupano i distretti di Berana e di Durazzo e le tribù della Bassa Albania si preparano a raggiungere gli insorti.

Il grido di guerra è « difesa dell'Albania contro i montenegrini »; tuttavia si sospetta che sotto queste apparenze si nasconda un complotto in favore dell'autonomia albanese, col segreto aiuto del Montenegro.

Le manovre navali inglesi

LONDRA, 20, ore 11,20 ant. — (*Emme*). In causa degli scioperi nelle miniere di carbone del principato di Galles, l'ammiragliato ha dovuto rinunziare alle manovre navali estive.

Esagerazioni ed invenzioni

Un colloquio coll'on. Mussi

Abbiamo avuto occasione di vedere a Montecitorio l'on. Mussi, — in procinto, come era, di ripartire per Milano. Egli vi torna attristato da quel dolore, al quale, come tutte le anime forti, egli avrebbe dato, anche qui, novello alimento, prendendo la parola nella discussione che fu così inopinatamente troncata.

Il discorso naturalmente, cadde sugli avvenimenti del giorno, e ad una nostra domanda, che non dovette parergli indiscreta, l'on. Mussi rispose subito:

— Sì, mi ero iscritto a parlare, per svolgere l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra, e facendo forza a me stesso, avrei parlato. Benchè oppresso dal dolore avrei parlato calmo, prudente, misurato com'è mio costume. Non è ancora venuta l'ora per un giudizio imparziale degli ultimi luttuosi avvenimenti. Oggi gli elementi incompleti, gli animi troppo commossi non consentono un apprezzamento sereno, imparziale, illuminato.

Perchè alla lunga indulgenza successe una repressione subitanea e terribile nella quale vennero decimate turbe querule, disarmate? Mistero!

Io dunque mi sarei limitato a chiedere la verità sull'entità dei disordini, e sulle conseguenze della repressione. Avrei chiesto il perchè, nel silenzio coatto dei giornali indipendenti, gli altri [illegible] notizie di Banche e Casse saccheggiate, di incendi, di saccheggi, di colonne di insorti convergenti su Milano, di case segnalate alla vendetta popolare, notizie tutte tardivamente smentite dopo che avevano creato l'ambiente del terrore.

Avrei chiesto se con queste manovre, si sia perseguito il risanamento morale di Milano, o non piuttosto il rassodamento delle vacillanti consorterie milanesi.

— Che le vecchie consorterie milanesi abbiano profittato del disordine e della repressione per rialzare il capo, è evidente; ma come e perchè le avrebbe aiutate il governo, che fu sempre da esse avversato?

— Lo avversavano qui, ma lo sfruttarono a Milano. Infatti, alle misure coercitive, ai processi, si aggiunsero, pel solo motivo che davano incomodo alla consorteria milanese, gli scioglimenti di Società di pura beneficenza, come l'*Umanitaria*, che era riconosciuta per decreto reale, e di altre che avevano carattere economico, come tutte le cooperative, e perfino le educative, quale il Ricreatorio *Antonio Sciesa*!

Come spiegare questi fatti, se non coll'ambiente in mezzo al quale vive ed agisce il regio commissario?

E data la tranquillità la quale ora regna sovrana a Milano, come spiegare altri fatti, come le porte della città custodite militarmente, le pattuglie armate giranti per ogni dove, durante il giorno e la notte? Si vuol forse mantenere l'allarme onde facilitare la via alle leggi repressive?

Queste io avrei chiesto, ed avrei augurato che dal Parlamento, od anche dalla Reggia, venisse una parola capace di ripristinare la concordia e la pace.

Ed avrei ricordato a questo proposito una pagina di storia contemporanea.

Reggeva lo Stato Vittorio Emanuele. Erano ministri Minghetti, onore della tribuna parlamentare, Peruzzi, fine incarnazione della antica astuzia fiorentina del 500, Visconti-Venosta, gentiluomo corretto, Silvio Spaventa, robusta mente di pensatore, gagliarda fibra di patriota e di martire.

La Convenzione di Settembre insanguinò Torino. Il Gran Re, guidato da una mente superiore, da un cuore magnanimo, comprese che per alte ragioni di Stato i ministri colpevoli o sfortunati dovevano sparire. Orbene, la savia e pronta misura fu efficacemente e completamente conciliativa.

— Ma non le pare che questo ricordo avrebbe avuto « sapor di forte agrume » per l'onor. Di Rudinì?

— Non lo nego. Ma io non credo che egli avrebbe avuto legittimo motivo di dolersi di un raffronto che lo mette a lato degli uomini maggiori del suo partito. Colla Convenzione di settembre, Minghetti e Visconti-Venosta avevano creduto di fare gli interessi dell'Italia, almeno altrettanto quanto il marchese Di Rudinì può supporre di averlo fatto e di farlo coi suoi metodi di governo. E le vittime di Torino, non sono meno degne di rimpianto di quelle che caddero inermi, a Milano, a Pavia e altrove...

A questa evocazione, gli occhi di Giuseppe Mussi s'inumidirono. Compresi che non conveniva prolungare il colloquio, e presi congedo.

Esercitazioni tattiche

In questi tempi di militarizzazione dei varii organismi civili a servizio dello Stato, non è senza interesse seguire le evoluzioni ed esercitazioni tattiche di certi giornali.

Primo movimento: l'organo dei socialisti (rispettato nell'ultima sua incarnazione) scrive: che la soluzione preferita da lui e dai suoi amici è quella che s'impernia nell'uomo più autorevole delle opposizioni (l'on. Zanardelli) perchè, si noti, è quella che dà maggiore speranza ai socialisti di vedere l'Italia incamminarsi sulla via feconda, tranquilla, operosa della evoluzione sociale!

Agli ingenui queste parole possono parere strane perchè stampate da un giornale che fino a pochi giorni addietro aveva aperto una rubrica apposita per assalire e vituperare l'on. Zanardelli. Ma le esercitazioni militari o militarizzate non si devono guardare da un lato solo: ogni partito manovrante ha il suo partito opposto reale, o segnato. Qui c'è, realismo.

Infatti mentre all'ala sinistra l'organo socialista si muove nel modo che abbiamo veduto, all'ala destra si spiega una contromossa rimarchevolissima. Un giornale della sera ultra-moderato stampa inorridito: vedete? ecco il governo desiderato dai partiti extra-legali! L'articolo del foglio socialista è sintomatico; non si potrebbe parlare più chiaro! E più... spontaneamente, aggiungiamo noi!

La manovra ha poi delle mosse complementari ingegnosissime. Infatti con un terzo movimento l'organo serale officiosissimo del caduto gabinetto osserva: l'on. di Rudinì dimettendosi ha evitato alla Camera una votazione che avrebbe dato per risultato la più mostruosa delle coalizioni (*Don Basilio* nota: Zanardelli coi socialisti e coi radicali!) dalla quale non avrebbe potuto derivare luce alcuna per la Corona e per il paese.

E subito dopo: contromossa dell'organo popolare mattutino, non meno ufficioso, il quale trova che la luce potrebbe benissimo venire da un'altra parte. Egli esclama infatti: ma è vero che se il Sovrano non accettasse le dimissioni del ministero, l'on. Di Rudinì ha dichiarato che non consentirebbe a rimanere? Sarebbe questo un tradimento; sarebbe una *jettatura!* Altrochè!!...

Finalmente: azione risolutiva avvolgente. Nel supposto che qualcuno chiedesse: ma la base parlamentare dove la troverebbe l'on. Rudinì restando, l'altro organo ufficioso del mattino, non più popolare, ma allegro comanda: *A destra! Serrate le file!* portando l'esercitazione alla più grande perfezione.

L'on. Di Rudinì apatico, scettico, dimentico delle amicizie? geme quel foglio. Qual crudeltà! Nel fondo della natura dell'uomo è rimasta sempre questa persistente sentimentalità: la Destra. Un giorno, non molti mesi fa, in cui un uomo politico gli diceva: ma la Destra è scontenta di voi, egli esclamava in un impeto vero: — Ma che cosa le ho fatto?

C'è da piangere come vitelli nel leggere queste parole! E tanto più c'è da piangere — si pensa, come afferma l'organo giocoso, che quando più decisamente l'on. Di Rudinì ha creduto dover mo di far richiamo alla Destra, è stato più violentemente abbandonato da coloro che meglio si dovevano stringere intorno a lui!

Morale della... tattica. Formando il fascio delle forze manovranti si potrebbero ottenere i seguenti risultati:

sfatare le speranze sovvertitrici del giornale socialista (ultima incarnazione) che, dopo di averlo aggredito, vuol far credere le sue preferenze siano a favore dell'on. Zanardelli;

far riuscire la manovra dell'organo ultra-moderato il quale si è affrettato a denunziare al popolo ed al comune queste speranze;

render felici le brame veglie del giornale popolare del mattino, il quale teme, poveretto! la *jettatura*;

finalmente vincere l'ingratitudine della Destra, lamentata con tanta e così pietosa eloquenza, dal giornale allegro... della Sinistra.

E poi andate a raccontare, se vi basta l'animo, che l'Italia non possiede dei tattici e degli strategici manovratori di prima forza!

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Le condizioni di Cuba

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data del 17:

(*Emme*). — Due corrispondenti della *Pall Mall*, eludendo la vigilanza delle autorità americane, che avevano proibito loro di recarsi a Cuba, riuscirono, con grave pericolo a sbarcare a Matanzas. Furono subito fatti prigionieri dagli spagnuoli, ma trattati cortesemente, e quindi espulsi dall'isola.

Da Kingston essi inviano un interessante resoconto delle condizioni attuali di Cuba.

La contrada fra Matanzas e l'Avana, non ostante la guerra, è splendidamente ricca. I raccolti appaiono abbondanti ed i campi sono disseminati di bestiame. La linea ferroviaria è protetta da una linea continua di forti e da pattuglie di cavalleria.

A Matanzas non vi era alcun segno di deficienza di provvisioni. Negli hôtels i prezzi erano uguali a quelli dell'America. Può darsi che le provvisioni di farina e grano vengano meno; ma frutta, pesci e vegetali sovrabbondano. Non vi sono nè mendicanti, nè *reconcentrados*. La popolazione è di buonissimo umore e segue come uno spettacolo le evoluzioni della flotta nemica. Di tratto in tratto arrivano navi che hanno rotto il blocco, portando specialmente carbone. Si è così ammassata una provvista che durerà parecchi mesi.

Il Bianco ha emanato parecchi decreti per regolare i prezzi delle cose di prima necessità. Il pagamento dell'interesse dei debiti è stato sospeso, e gli affitti delle case ridotti del cinquanta per cento. Un certo malessere è stato cagionato dal deprezzamento dell'argento del cinquanta per cento. Si spera di rimediarvi con un decreto, poichè questo deprezzamento grava sopra tutto sulle classi povere. S'è pure formato un Comitato dei più ricchi cittadini per garantire il pronto pagamento delle provvisioni che vengono introdotte nell'isola violando il blocco. Come era da aspettarsi, il blocco è riuscito assolutamente inefficace.

La spedizione americana contro Santiago di Cuba

A Guantanamo

NEW-YORK, 20, ore 6 antim. — (A. Z.) Telegrammi ufficiosi recano che parecchi trasporti militari sono già stati scorti davanti a Santiago di Cuba; secondo dispacci privati la spedizione comandata dal generale Shafter è già arrivata a Santiago.

Il generale degli insorti Perez avrebbe informato il comandante americano che entro la settimana potrà disporre di oltre 3000 uomini. E' probabile che venga oggi attaccata Caimanera la guarnigione spagnuola essendovi ridotta agli estremi.

Ieri il *Marblehead* salutò la bandiera cubana sventolante a Guantanamo (?). Questo fatto, interpretato come il riconoscimento della repubblica cubana, provocò l'entusiasmo degli insorti.

NUOVA YORK, 20. — (A. S.) Ricognizioni eseguite dalla squadra degli Stati Uniti constatarono la presenza di truppe spagnuole a quindici miglia ad oriente ed occidente di Santiago di Cuba.

La squadra degli Stati Uniti dovrà pertanto sgombrare tutto il paese intorno a Santiago avanti di poter operare uno sbarco.

La Repubblica delle Filippine

La situazione nell'Arcipelago

NUOVA YORK, 20, ore 1 ant. — (A. Z.) Aguinaldo ha diretto un telegramma al popolo americano per ringraziarlo dell'assistenza prestata e chiedere la protezione degli Stati Uniti per il governo indipendente di Manilla.

Oggi venne proclamata solennemente nel campo degli insorti l'indipendenza dell'Arcipelago. Vi venne già issata la bandiera nazionale consistente in tre triangoli bianco, rosso ed azzurro su fondo giallo.

Queste notizie complicano la questione delle Filippine. Si parla di risolverla con un protettorato sul tipo di quello che ha l'Inghilterra sull'Egitto.

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Il corrispondente del *New York Herald* da Berlino gli ha trasmesso quanto segue:

« Sono espressamente autorizzato dal ministero degli esteri a rinnovare le assicurazioni già date al governo americano, che la Germania non ha alle Filippine altra intenzione che la protezione della vita e delle proprietà dei tedeschi, svizzeri e portoghesi, e che non esiste assolutamente alcuna idea di intervento. »

Whist nel *Figaro* si esprime nello stesso senso. Egli afferma che il solo obbiettivo della Germania consiste nell'ottenere, a guerra finita, un'isola nell'arcipelago delle Filippine per farne una stazione di carbone e rinforzare la politica della « porta aperta » in China, dove vuole sviluppare la propria influenza.

Telegrammi da Hong-Kong segnalano l'arrivo colà del piroscafo *Yuen-Sang* che lasciò Manilla il 14 giugno con 1200 passeggieri, la maggior parte cinesi e 67 religiosi francesi. Il 15 questo piroscafo s'incontrò con la *City of Pekin* carica di soldati americani, che a quest'ora devono essere sbarcati a Cavite. Il capitano dell'*Yuen-Sang* afferma che la capitolazione di Manilla era ritardata perchè Dewey aspettava i rinforzi affinchè venisse fatta in suo nome.

La squadra di riserva

PARIGI, 20, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*.) L'ammiraglio Camara, secondo le ultime notizie delle quali non è possibile garantire l'autenticità, sarebbe a Cartagine dove si riunì alle cinque navi ieri annunziatevi e che passarono lo stretto dopo le prime 11.

A Cartagena avrebbe trovato anche la *Lepanto*.

Lettere da New-York

NEW-YORK, 7 giugno. — (*A. Z.*) Ma insomma Cervera è non è a Santiago? A Santiago vi è *tutta* la flotta spagnuola, oppure soltanto una piccola parte? Il *Merrimac* si è affondato volontariamente, oppure è stato fatto saltare dalle cannonate o dalle torpedini o dalle mine degli spagnuoli?

Parrà strano, ma malgrado i tanti mezzi di pronta informazione che sono oggi messi in opera, una risposta certa, matematicamente certa, nessuno la può dare.

A quest'ora, o per meglio dire all'arrivo di questa mia corrispondenza, voi potrete sapere la verità; ma adesso, mentre scrivo, nessuno può saperla; o chi la sa non la dice.

Washington tace sempre; il governo dà comunicazioni sibilline; i giornaloni americani fanno sforzi di fantasia per ammanire il piatto quotidiano, non più alla curiosità, ma all'angosciosa aspettativa dei loro milioni di lettori.

E senza tema di essere tacciati di pessimisti, è dunque riconoscere che il silenzio continuo, ostinato del governo americano, non può fare buona impressione.

Qui, dove tutto è a base di *réclames*, dal sapone antisettico alla *Lager Beer*, dalla in

tervista col *senatore influente*, alla parata dell'*Esercito della salute*, figuratevi la *deception* dei buoni americani di fronte alla mancanza assoluta, novissima, di notizie ufficiali!

Come?! Cervera ha potuto arrivare a Cuba senza essere fatto prigioniero? E' a Santiago *imbottigliato* (il solo *per finire* di spirito che metta una nota allegra nella febbrile impazienza dello scioglimento della tragedia inesplicata) e Sampson non ha ancora fatto *saltare* il tappo? Si è bombardato Santiago, e dopo dieci minuti non è ancora saltato per aria?

Ciò non entra nella testa degli americani i quali, in buona fede, hanno sempre creduto e credono che gli spagnuoli e relativa flotta non siano da prendere sul serio.

Ne volete una prova? dicono i più impenitenti. Dewey si presenta a Manilla ed in poche ore tutta la *armada* fu inabissata; ergo, succederà lo stesso a Santiago.

Non pensano, o non vogliono pensare, che Sampson non si trova più di fronte alle *caravelle* cinquantenarie di *Montijo*; non vogliono riconoscere che Cervera ha compiuto un atto andace degno di Cochrane, di Farragut; non si mettono ancora in testa che ora, uomini, flotta, armi, velocità sono tutt'altro che a Cavite.

E ciò fa torto, lo ripeterò ancora, a questo popolo forte, generoso, entusiasta, ma ingenuamente primitivo di fronte alla realtà delle cose.

Lo hanno troppo montato; se avesse da succedere un triste avvenimento, un disastro, guai se si *smontasse*; io credo che la reazione sarebbe terribile e uno spiacevole risveglio starebbe in proporzione geometricamente diretta coi deliri dello scorso mese.

E ciò spiega agli imparziali le cautele, le riserve, il laconismo del governo americano il quale, un po' tardi, si accorge che la macchina era troppo satura di pressione.

Me lo ripeteva oggi stesso un illustre personaggio aggiungendo testualmente che l'America non era e non è preparata alla guerra; vi sono i milioni, ma non vi è l'organizzazione, vi sono le reclute *ma non i soldati*, l'armata non è completa.

Ecco perchè la guerra da tutti si considera come appena iniziata; ecco perchè tutti insistono nel dire che durerà molto, moltissimo tempo.

Tutti gli americani accorrono volenterosi al campo; si batteranno *usque ad mortem*; ma se ciò prova il loro slancio, il loro amore patrio, la fede nella causa che sostengono, rimane pur confermato l'asserto che oramai ha preso sostanza di assioma e cioè che l'America non era e non è preparata ad una guerra a fondo. »

Lo sbarco a Cuba, finchè dura la stagione delle pioggie, non verrà eseguito. E' ben vero che i giornaloni americani annunciano che truppe federali porranno il piede nella perla delle Antille, per prendere, in unione agli insorti, Santiago alle spalle.

Ma anche ammesso che ciò sia vero, non si tratterà mai del grande sbarco tanto sonoramente buccinato; sarà cosa affatto locale, perchè anche l'ultimo dei profani comprende che non è serio parlare di invadere Cuba, dove vi sono 180.000 soldati spagnuoli, con 4 o 5000 uomini; questi, se sbarcheranno, non potranno che limitarsi ad operazioni raccordate colla flotta americana puramente e semplicemente contro Santiago.

O la cosa riesce, e formeranno il nucleo di una *futura* invasione, molto futura, e satura di gravissimi ostacoli; o non riesce, ed in allora saranno costretti a tornare a bordo in attesa di momento migliore; ma lo ripeto, e sono confortato dal parere di uomini egregi che militano nel campo americano, ma che non si lasciano far velo da inconsulti vaneggiamenti; io non credo che allo *statu quo* sia possibile un'azione militare americana sul suolo cubano.

Quando l'America (e passeranno dei mesi) sarà veramente pronta, quando col possente talismano de' suoi miliardi potrà avere esercito ed armata non impari alla impresa alla quale ha dato inizio, troppo a cuore leggero, allora, se non sorgono complicazioni, sempre possibili quando sono in ballo tanti gravi interessi, allora la lotta raggiungerà il periodo acuto e gli americani potranno confidare nella vittoria, quasi sicura; essi hanno l'*ultima ratio*, dollari, dollari, dollari.

Aggiungete ai quattrini la potenzialità indiscussa dei loro cantieri, le risorse inesauribili delle loro industrie meccaniche, la valentia de' loro ingegneri, la tenacia atavistica della loro razza, il patriottismo, il valore, il coraggio spinto alla temerarietà de' loro soldati, i quali non difettano che di allenamento e di organizzazione, e l'esito, a costo di molto sangue e di molti milioni, dovrà logicamente essere loro propizio.

Ma intanto l'America colla sosta dei commerci, colla paralisi delle iniziative industriali, col ristagno degli affari, perde giornalmente una grande battaglia e si prepara giorni ben tristi; l'*amica* Inghilterra, l'onesto *John Bull* pur adilinquendosi in buone parole, approfitta della sua inazione per prendere i posti che gli Stati Uniti debbono abbandonare nel campo commerciale; la bandiera inglese sventola a bordo dei battelli che prima battevano bandiera stellata; i traffici passano in mano agli inglesi i quali, da bravi *mercatores*, danno ciarle ed incassano sterline.

Tutto ciò non impedisce che ogni buon americano, in questo quarto d'ora, non faccia coro, alzandosi in piedi ne' teatri, nei *cafés-chantants*, ne' luoghi pubblici quando i concerti intuonano: « *God save the queen!* »

Lettere d'Africa

Aggressioni sulla via Gibuti-Harrar
I francesi e l'Abissinia

GIBUTI, 6. — (*H.*) Una ventina di giorni fa una carovana venne assalita dai somali a tre tappe da Gibuti.

Quattro francesi facevano parte della carovanna: due donne e due uomini.

Le donne furono uccise, e solo gli uomini riuscirono a giungere a Bio-Caboba, donde pervennero all'Harrar. Le mercanzie della carovana furono derubate. Tale è nelle sue linee fondamentali il fatto, di cui qui si parla. I particolari sono alquanto contradditorii, ma ciò che importa è il constatare che la via francese Gibuti-Bio-Caboba è più che mai pericolosa, laddove la strada inglese Zeila-Bio-Caboba è completamente tranquilla e sicura.

L'altro triste episodio, che debbo narrarvi, è più recente: data da tre giorni appena.

Un vecchio italiano, che aveva una specie di cantina lungo la famosa linea ferroviaria in costruzione è stato trovato assassinato presso uno stagno d'acqua con la testa fracassata. Era stato derubato del suo peculio. Si accusano del delitto i somali, ma in attesa di maggiori particolari sono stati arrestati a Gibuti due francesi, quali presunti complici.

La ferrovia rimane allo *stato quo*, cioè al nono chilometro senza speranza di continuazione. Sono già stati congedati quasi tutti gli operai con il pretesto del caldo. L'affare sembra bell'e spacciato, o per lo meno in agonia. Se si lavora un pochino, si fa per salvare le apparenze, perchè la totale sospensione dei lavori, farebbe precipitare immediatamente le obbligazioni, che, malgrado la *réclame*, già nessuno vuol più sul mercato di Parigi.

La miseria incrudelisce a Gibuti. Il novanta per cento della popolazione europea cerca i mezzi per ripartire. Coloro, che possono raggranellare qualche soldo, si recano in Aden. Qua si vedono alberghi, caffè, e gli altri stabilimenti buoni o cattivi della civiltà, ma sono tutti miserevolmente vuoti.

Il principe Enrico d'Orleans è partito tre giorni fa. Leontieff lo aveva preceduto d'una settimana. Bisogna notare che tra i due compari sembra non regni buon'armonia e che ognuno lavori per proprio conto al punto che durante la loro dimora a Gibuti l'uno non vedeva l'altro.

Cominciano i disinganni sulle famigerate provincie equatoriali. Il principe Enrico dice anche a chi non vuol saperlo, che egli si propone una semplice impresa *sportiva*, intendendo di render facili le escursioni dei cacciatori di cervi, di elefanti e di rinoceronti nella Somalia e nelle regioni del lago Rodolfo. Gli si può rispondere che per questo non è necessaria l'opera sua. Tali escursioni si ebbero e si hanno costantemente e regolarmente dal lato di Berbera nella Somalia inglese, senza imbarazzi e senza battere la gran cassa.

La commedia insomma è sulla fine. A Gibuti non ci sono che malcontenti, perchè tutti si rendono conto della realtà. Questo giuoco di cattivo genere ha durato fin troppo.

Quel Goguyer, il prigioniero francese di cui vi parlai altra volta, è giunto a Gibuti. Rimase prigioniero all'Harrar per cinque mesi, relegato nell'interno della città in una piccola tenda, senza altro nutrimento che quel poco che riusciva ad accattare qua e là.

Egli non accusa gli abissini della sua disgrazia ma i suoi connazionali, alcuni francesi, che egli non nomina. Forse avremo da lui curiose rivelazioni.

All'Harrar, nei cinque mesi, gli abissini si additavano il prigioniero dicendo: « Ecco un uomo che è prigioniero senza che abbia fatto nulla ».

L'ufficiale abissino, che governa nell'assenza del ras Maconnen, dichiara che arrestò questo francese in virtù di un ordine telefonico (!) e che in virtù di un altr'ordine lo rese libero, ma che ignora il motivo di questo arresto. Non è chiara la condotta del Lagarde, residente francese, in questa faccenda.

Nell'Harrar e allo Scioa si accentuano le antipatie contro i francesi. Ormai francesi e nemici sono sinonimi.

Si parla con orrore delle ferrovie.

Al contrario l'Inghilterra (sembra incredibile!) in questi ultimi tempi ha guadagnato terreno.

Si può dire che essa tiene ormai il primo posto in tutta l'Etiopia meridionale. Menelich preferisce la politica discreta dell'Inghilterra a quella fanfarona, invadente e vana dei francesi, il cui rappresentante Lagarde non è riuscito ad accattivarsi alcuna simpatia.

In giro per il mondo

I guasconi sono in furore, tanto che non sorprenderebbe se essi marciassero, verso Parigi, alla distruzione degli uffici della *Nouvelle Revue*.

La critica storica e letteraria ha stabilito che Cyrano di Bergerac, il più guascone della Guascogna tutta... era parigino di Parigi!...

Cyrano di Bergerac, questa orrenda novella ci portano, non è mai stato compatriota di Capitan Fracassa!

E nemmeno il padre dell'eroe di Rostand era della Guascogna; e nemmeno, piangete tutti, il nonno!...

Questo Guascone tipo era nato a Parigi da una famiglia originaria della vallata di Chevreuse; non aveva mai messo piede in Guascogna, e se parlava con marcato accento guascone, era per darsi un tono; ma quell'accento lo aveva udito soltanto al reggimento delle guardie.

Il padre di Cyrano era stato descritto con una evidenza che pareva di vederlo; un gentiluomo campagnuolo, sfrenato cacciatore, incapace di pensare ad altro che non fosse la selvaggina, preoccupato più dei suoi cani che della sua figliolanza.

Ebbene, tutto questo è pura fantasia... del Gauthier.

Il padre di Cyrano non ha mai conosciuto il Perigord. Passava egli l'estate nel suo castello di Mauvières, vicino a Dampierre, sulla via da Chevreuse ai Waux-de-Cernay. Il suo vero nome era Abele di Cyrano; e se il figlio vi aggiunse più tardi quello di Bergerac, di cui la consonanza meridionale francese ha ingannato letterati e storici, fu per una circostanza in cui la Guascogna non entra.

Nel 1582, il castello di Mauvières aveva appartenuto a Tommaso di Forthois, il quale lo aveva nel 1576 comperato a sua volta da un tal Delfino di Bergerac che lo aveva ereditato dal padre, Gallois de Bergerac.

Quest'ultimo discendeva realmente da una famiglia originaria di Guascogna; e quando venne a stabilirsi a Mauvières, aveva sbattezzato un casale vicino le sue proprietà e datogli il nome di Bergerac, in ricordo del suo paese natale.

Fu questo che fornì a Saviniano di Cyrano il titolo sonoro con cui entrò nel reggimento delle guardie.

E non fu la cittadinanza del Perigord, la quale si ostina a conservare a una delle sue strade il nome di un figlio glorioso sì ma putativo soltanto.

Cadetti di Guascogna, è inutile fare il brutto muso; donne di Bergerac, è inutile gridare come se vi si togliesse qualcosa cui molto tenete, che devono essere certo le canzoni d'amore celebranti le vostre formose bellezze — il più Guascone di voi... era un parigino puro sangue!...

×

Il *Corriere delle Puglie* di Bari, a proposito dei colloqui politici con autorevoli uomini parlamentari pubblicati dalla *Tribuna* giorni sono, osserva, dopo una lunga disquisizione su quella forma giornalistica che si chiama, orrendamente, intervista, che essa può raddrizzare le gambe ai cani e far buchi nell'acqua.

E aggiunge:

Forse in vista di ciò la *Tribuna di Roma* che come organo massimo d'Italia, deve interessarsi massimamente della felicità della nazione, di quella dei lettori e sopra tutto della sua, ha iniziato un periodo di interviste, il quale sarà, senza dubbio, l'unico mezzo infallibile per guarire l'Italia da ogni male.

Uno di questi giorni vorrò seguire l'esempio del grande giornale della capitale, e incomincerò dall'intervistare le guardie municipali di Bari, per potere, dalle loro idee, trarre un sistema teorico pratico ed infallibile di difesa dello Stato, in caso di ribellione.

Questo spirito annacquato dimostra perfettamente la nessuna qualità di giornalista di chi scrive.

Non vede, povero signore, che non è il caso di insegnare come si fa un giornale? E non abbia paura; non si faranno quei buchi nella sua testa, ai quali ella crede servano le interviste!

×

Agli esami di giurisprudenza.

— Mi parli della legge Salica.

Dopo una pausa e un corrugamento di sopracciglia, con sicurezza e con volto spianato e sereno e voce sicura:

— La legge Salica, cioè quel complesso di leggi che riguardano la privativa dei sali e tabacchi.

Il bello è che è storica!

Michel.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 20, ore 4,35 pom. — (*Edi*). Certa Ida Coppola, madre di quattro figliuoli, tentava asfissiarsi per miseria.

— Certo Gino Marsi è stato ferito gravemente dal nipote Alessandro.

— E' qua giunto il generale Heusch con famiglia. Ha ripreso il comando della divisione militare.

— E' stata esplosa stamani a Calcinaia una grossa mina di settemila chilogrammi di polvere per fornire i blocchi occorrenti alla ditta industriale dei lavori del nostro porto.

Vi è stata una fortissima detonazione. Tutto intorno le autorità istituirono un servizio di soldati perchè la gente non s'inoltrasse nel luogo dell'esplosione a scanso di terribili conseguenze.

— E' partita per Torino la prima squadra dei tiratori livornesi che parteciperanno alla gara nazionale.

Giovedì partiranno i rimanenti recando la bandiera sociale.

Elezioni politiche

PALLANZA, 19. — Collegio di Pallanza. — Votazione di ballottaggio. — L'avv. Giuseppe Cuzzi ebbe voti 2958 e l'avv. Lorenzo De Lorenzi ne ebbe 2511.

Schede contestate, bianche e nulle 93.

CASERTA, 20. — Collegio di Piedimonte d'Alife. — Risultato definitivo: iscritti 2856; votanti 1482. Gaetani Luigi ebbe voti 1220 e Cantela Gioacchino ne ebbe 190.

Voti nulli 14 e dispersi 58.

La riconoscenza dei moderati milanesi

La *Stefani* comunica:

MILANO, 20. — Oggi è stata presentata al regio commissario straordinario, generale Bava, racchiusa in elegante astuccio, una pergamena contenente l'ordine del giorno di plauso e di riconoscenza proposto dall'onor. senatore Negri e votato nella seduta del Consiglio comunale del 3 corr.

Breve storia di un grande istituto

La « Mutual Life Company » di New York è la più grande compagnia d'assicurazioni del mondo e la più antica fra quante funzionano in America.

Essa venne fondata nell'aprile 1842 ed iniziò le sue operazioni nel febbraio dall'anno successivo. Non ha alcun capitale di fondazione. Poche persone intelligenti ed avvedute, piene di fede nella assicurazione praticata col sistema della mutualità pura, convennero di stipulare sulla propria vita altrettante polizze per un capitale complessivo assicurato di un milione di dollari, non appena la Società si fosse costituita. I premi pagati da questi sottoscrittori formarono il fondo iniziale che servì di base ai futuri successi della Compagnia. Suo primo presidente fu Morris Robinson; primo segretario il signor Samuele Hannay; primo medico esaminatore il dottor Minturn Post. La prima polizza venne emessa sulla vita del signor Thomas N. Ayers, un sensale di New York, e cinque giorni dopo la Compagnia rilasciava la prima polizza sulla vita di una donna, miss Isabella Chambers, per 2000 dollari. Il risultato delle operazioni del primo anno di lavoro si ridusse a 470 polizze, con un importo complessivo in premi di 37,943 dollari.

Naturalmente, si fu per qualche tempo assai inquieti ed incerti sull'avvenire dell'impresa. Per pagare il primo sinistro verificatosi, si dovette scontare un effetto di 10,000 dollari, firmato dal presidente. La Banca rifiutò di accettarlo e ci volle la girata addizionale di uno dei depositari dei fondi della Compagnia per ottenere la somma corrispondente.

Nessun prospetto a stampa della Compagnia apparve prima del febbraio 1846; epoca in cui venne pubblicato il primo resoconto completo delle operazioni della nuova impresa. Dal medesimo risultava che, in tre anni, erano state emesse *duemilacentotrentatrè* polizze, per un ammontare totale di 266,698 dollari.

Nel 1897, cinquant'un anni dopo la pubblicazione del bilancio del 1846, i premi incassati nel corso di un solo anno sommavano a 42,693,201 dollari ed alla fine del medesimo esercizio si trovavano in corso 342,642 polizze, per un capitale assicurato di dollari 935,602,381.

Il pagamento di questo enorme importo di obbligazioni future è assicurato dai premi che si accumulano e da un fondo di riserva attualmente investito di 216,278,243 dollari, che viene sviluppandosi annualmente all'interesse composto. Oltre a questa riserva effettiva investita, esiste un fondo di utile eccedente di dollari 35,508,194, che fa ascendere l'importo totale dell'attivo della Compagnia a 253,786,437 dollari.

Nel 1883, quando l'attivo raggiunse la somma di dollari 100,000,000, il presidente Winston così ne dava l'annunzio al Consiglio d'amministrazione:

« Ci siamo arrivati, grazie a Dio! ed è una somma altrettanto imponente quanto netta. Non un soldo di essa è frutto di disonestà. Nè la violenza, nè il raggiro, nè l'usura, nè qualsiasi artificiosa pratica concorsero ad aggiungere un centesimo alla sua massa. Noi non abbiamo avuto per guida che questa parola d'ordine: Equità; e nessuno, uomo, donna o fanciullo, può onestamente accusare la Compagnia di avere carpito un centesimo loro dovuto, o di aver tentato di sottrarsi a un suo impegno. »

Da ciò si desumono i principii a cui questa Società ha dalla sua fondazione in poi informato la sua condotta: — giustizia in tutto e per tutti, fedeltà al dovere, onestà d'amministrazione, savio spirito di conservazione accompagnato da amore al progresso.

Diremo in altro articolo come questi principii siano stati mantenuti e rispettati sempre dall'amministrazione attuale, e quali portentosi risultati ne derivarono per lo sviluppo della Compagnia e delle sue operazioni dal 1883 in poi.

I tumulti di Montella
UN SOLDATO FERITO

MONTELLA (Avellino), 19. — (*Syrius*). Raccolgo qui tutti i particolari che mi riesce di raccogliere direttamente intorno ai tumulti avvenuti ieri l'altro.

Tempo fa, per il bonificamento dell'Agro di Volturara Irpina, e meglio per la sistemazione del bacino del *Dragone* — una gran massa d'acqua che nell'inverno allaga quelle contrade, scomparendone l'estate — si pensò dalle autorità forestali pel vincolamento e pel rimboschimento dei terreni nudi.

Queste operazioni, completate per i vicini agri di Castelvetere, Montemarano e Castelfranci, dovevano eseguirsi anche per quello di Montella, confinante col volturarese.

La popolazione di Montella, esclusivamente agricola, e che la sua ricchezza trae dalle folte e rigogliose selve castagnali de' suoi monti interno, ha visto sempre di mal occhio questo vincolo che si vuole imporre a' suoi terreni.

Recatasi la Commissione forestale a Montella, il comm. Scipione Capone consigliere provinciale, intervenuto alla prima adunanza, protestò a nome de' suoi concittadini ed espose che la prosecuzione degli accertamenti avrebbe irritata maggiormente la popolazione che si agitava.

Mentre si procedeva ai lavori veniva avvisato il prefetto di Avellino, comm. Piutino, dello andamento di essi e della probabilità di gravi disordini.

I lavori proseguivano, ma nessun provvedimento di P. S. era stato preso, e... vennero i tumulti.

L'altra mattina infatti — verso le 5 — mentre la Commissione redigeva i verbali tecnici, una gran folla di donne e di bambini, armati tutti di pietre e di mazze, si riunirono ai tocchi delle campane suonate a martello, e mossero verso la casa ove alloggiavano l'ispettore forestale cav. Cosenza, il vice-ispettore e l'ingegnere Gennaro Sasso, della Commissione.

Lo *charivari* era assordante. Si gridava: *Viva il Re, abbasso la Commissione*, ecc., e per un punto non fu incendiata la casa, contro la quale si faceva una sassaiuola terribile.

Quando prevalse il buon consiglio, la dimostrazione proseguì a girare per l'abitato e si fermò altre due o tre volte, fischiando ed imprecando sotto la casa della Commissione.

La esigua forza pubblica, sorpresa dalla violenta dimostrazione, non sapeva frenare la folla.

La Commissione forestale riuscì a riparare nella caserma dei carabinieri, ove si asserragliò. La folla di donne, impetuosa, alla quale s'erano uniti molti uomini armati, minacciava ancora.

Visto ch'era impossibile resistere e che il pericolo era prossimo e grave, le autorità pensarono di bruciare *coram populo* i verbali di accertamento redatti dalla Commissione.

Dal balcone della caserma dei carabinieri, mentre la folla, giù, gridava e infuriava, fu fatto l'*auto da fè* dei verbali, uno per uno, presenti una diecina di contadini in Comitato.

Allora soltanto tornò un po' di calma negli animi.

I carabinieri riuscirono a far montare in carrozza la Commissione che partiva, e la folla, ancora più numerosa, ancora più minacciosa, voleva assalirla e solo la lasciò quando i cavalli si allontanarono di parecchio alla volta del vicino paese di Cassano. I carabinieri poi pensarono a portare le valigie dei componenti la Commissione.

La sera appresso il soldato Manzi Francesco del 18° fanteria arrestò il contadino Lambertini per porto abusivo di rivoltella.

Il soldato fu tenuto d'occhio e sull'annottare, da una delle muraglie prospicienti alle vie del paese, gli fu esploso contro un colpo di fucile carico a pallettoni. Il Manzi è ferito non leggermente all'addome.

Qui sono venuti il procuratore del Re e il giudice istruttore di Sant'Angelo dei Lombardi.

Dimostrazioni a Collesano
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 20, ore 6 pomer. — (*De Fonzo*). Regna ancora qualche fermento a Collesano, dove è avvenuta un'altra dimostrazione. Donne povere e ragazzi cenciosi in gran numero percorsero le vie del paese gridando: *Vogliamo venti unsi*! (Ogni onza equivale a lire dodici e settantacinque centesimi). « Viva il Re! Viva la Regina! »

Alla testa dei dimostranti eravi un ragazzo colle vesti in brandelli, che portava attaccata ad un bastone una striscia tricolore.

Dopo essersi recati alle abitazioni delle autorità i dimostranti si sciolsero pacificamente. Da Palermo si è recata sul luogo una compagnia di soldati forte di un centinaio di uomini.

Due vecchi coniugi strangolati
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 20, ore 2,40 pom. — (*De Fonzo*). Un duplice terribile delitto, avvolto tuttora nel mistero, commosse la cittadinanza di Prizzi.

In un casolare poco discosto dall'abitato dimoravano i coniugi Becchiara Giuseppe ottantenne e Maria settantenne, che avevano fama di danarosi. Ieri alcuni conoscenti non vedendo da alcuni giorni i due vecchi appressatisi all'uscio picchiarono la porta che trovarono aperta. Entrati rimasero inorriditi innanzi a un sinistro spettacolo.

I due vecchi erano stati assassinati mercè strangolamento.

Giuseppe giaceva nel letto stecchito come se dormisse. Maria era stesa sul pavimento, ai piedi del letto, ignuda. Tutti due presentavano larghe lividure al collo. I mobili erano sossopra e scassinati. Si crede che il duplice delitto sia stato commesso a scopo di furto. Gli autori sono sconosciuti.

SPORT
IL VIAGGIO CICLISTICO
(*Nostri telegr. part.*)

PERUGIA, 20, ore 11.45 ant. — La carovana ciclistica Roma-Torino giunse iersera da Narni. A qualche chilometro fuori della città era attesa dai ciclisti perugini che offrirono un rinfresco durante il quale l'on. Brunialti portò a Perugia il saluto dei gitanti.

La carovana è ripartita stamane alle 6 per Montevarchi, terza tappa.

×

AREZZO, 20, ore 3 pom. — I ciclisti Roma-Torino, arrivati a mezzogiorno, furono accolti dalle autorità, dal concerto comunale, da numerosi colleghi aretini e da folla enorme.

Tempo e strade sempre ottime; nessun incidente. La marcia è ordinatissima.

Dopo un vermouth d'onore al Municipio vi fu grande banchetto all'« Italia » di 80 coperti. Parlarono fra applausi Brunialti, Vito Pardo e il sindaco.

Questa sera pernottano a Montevarchi, domani a Firenze.

759.975 METRI IN VELOCIPEDE IN 24 ORE
(*Nostro telegr. part.*)

FIRENZE, 20, ore 11.35 ant. — (*Guidi*). Iersera a tarda ora è terminato alla nostra pista il *match* fra i noti corridori velocipedisti Tullio Fontana ed Enrico Barbani. Le condizioni: percorso minimo 700 chilometri; partenza alle ore 7 pom. di sabato 18 e arrivo alle ore 7 pom. di iersera, domenica.

Fontana ha vinto splendidamente il suo competitore percorrendo nel tempo assegnato 759.975 metri mentre il Barbani ne aveva percorsi 629.101.

Entrambi i corridori eran sempre in buone condizioni. La folla numerosa che assisteva alla fine della straordinaria gara di resistenza, acclamò il vincitore.

CORSE AL TROTTO DI TORINO

TORINO, 19. — (*Piero*) Prima giornata delle tre fissate nel programma. Corse animate in *Bulky*.

« Premio Superga » L. 1000. Metri 1609. Corrono dieci. Primo *Gabriella* del signor Ruocco — Secondo *Makallè* del signor Brunati — Terzo *Germ....* del signor Dacomo.

« Premio Mirafiori » L. 1500. Metri 2415. Corrono tredici. Giungono: Primo *Idleton* del signor Brunati — Secondo *Arlecchino* di lady Hambletonian — Terzo *Bortolo* del signor Ruocco.

« Premio Lucento » L. 1500. Metri 2413. Corrono sette. Primo *Milano* (Breda) — Secondo *Stella* (Stud. Veneto) — Terzo *Tacoma* (Tamberi e C.).

« Premio Crocetta » L. 2000. Metri 2413. Corrono cinque. Primo *Antrain* (lady Hambletonian) — Secondo *Victor B.* (Lemma) — Terzo *Eddie Hayes* (Tamberi).

« Premio Grugliasco » L. 1400. Tre pariglie. Primo *Bellwether* e *Victor B* — Secondo *Golden Russet* e *Antrain*.

« Premio Alpignano » L. 600: Primo *Italia* — Secondo *Folletto*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un nuovo sistema d'illuminazione di fari
Grave ferimento

CIVITAVECCHIA, 17. — Da vari giorni il faro del porto di questa città è stato illuminato a gas acetilene.

I risultati sono ottimi, sembrando a prima vista che il faro sia illuminato a luce elettrica.

Non dico altro, per non avere l'aria di fare della *réclame*: aggiungo però che si tratta di un esperimento.

— Ieri sera alcuni paranzellari, forse avvinazzati, nel tornare a bordo attaccarono questione col pescatore Arcangelo Celese. La questione presto degenerò in rissa e il Celese s'ebbe sei coltellate alla schiena. Trasportato all'ospedale il Celese versa in pericolo di vita. Gli accoltellatori sono latitanti.

Grave rissa

ALATRI, 19. — (*Sordellitto.*) Ieri sera nell'osteria rurale delle *Dodici Marie* vennero a questione per il giuoco delle carte i contadini Tommaso Truffi e Giuseppe Colella di Giulio. Dalle parole i due passarono a vie di fatto e il Colella riportò una grave ferita all'addome. Il Colella condotto al civico ospedale è stato dichiarato in pericolo di vita.

Un delitto

BRACCIANO, 20. — Stamane una pattuglia dei reali carabinieri percorrendo lo stradale *Monte Verginio* ha rinvenuto il cadavere di un uomo crivellato di ferite.

Il delegato Ventimiglia ha iniziato le opportune indagini, dalle quali sembra risultare che stanotte in quella località sia avvenuta una tremenda rissa tra persone avvinazzate, finita tragicamente.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

E' uscita ora l'opera intitolata *La prévoyance sociale en Italie par Léopold Mabilleau* correspondant de l'Institut de France, directeur du Musée social, par *Charles Rayneri*, directeur de la Banque populaire de Menton et par le *Comte de Rocquigny* délégué au service agricole du Musée social (Paris, 1898. A. Colin et Cie).

Essa è dedicata così: « Al maestro della cooperazione italiana, all'organizzatore della previdenza sociale, a Luigi Luzzatti ».

E' un volume di grandissima importanza che entra nella vita delle nostre istituzioni popolari dell'alta Italia.

Il processo dei giornalisti
A MILANO
(*Nostri telegrammi particolari*)

Produzione di nuovi documenti

MILANO, 20, ore 12,10 merid. — (*E. Mos.*) Apertasi l'udienza alle ore 8,15, l'avvocato fiscale Bacci presenta due documenti: una circolare del vescovo Bonomelli, nella quale spiega a chi voleva alludere allorchè parlava di certi giornali e di certi giornalisti; più una relazione del colonnello Masi del 18° reggimento bersaglieri, nella quale si prova quale fosse l'opera di qualcuno degli accusati nella zona tra l'Adda e il Ticino.

La circolare pubblicata dal *Vessillo* di Cremona è una requisitoria, specie contro l'*Osservatore Cattolico*, qualificato miscredente, affetto di un liberalismo della peggior lega, usurpante l'autorità ecclesiastica, animato da un deplorevole spirito di rivolta. La relazione Masi poi dice che don Albertario fece una vasta propaganda in senso socialista nei paesi indicati.

Il difensore, tenente Massa, ad oppugnare la circolare di monsignor Bonomelli, scritta in seguito a vivace polemica giornalistica, produrrà una trentina di lettere di cardinali ed una cinquantina di lettere di vescovi lodanti don Albertario. Costui dal canto suo dichiara falso il documento del colonnello Masi, perchè egli non promosse mai Comitati parrocchiali o di altro genere in quelle regioni e qualche sua conferenza risale a tre o quattro anni fa.

Il tenente Giglio, difensore del Chiesi, vorrebbe far leggere la lettera dell'avvocato Garavaglia all'avvocato Valdata nella quale si dava ovvia spiegazione del famoso biglietto sequestrato all'*Italia del Popolo*.

Ma l'avvocato fiscale vi si oppone, come pure si oppone ad accordare un salvacondotto, all'avv. Garavaglia latitante, perchè imputato degli stessi reati del Chiesi. Il tenente Giglio, leggendo l'articolo 170 del Codice di procedura, fa inserire nel verbale che la sua istanza fu respinta dal tribunale.

Dopo queste contestazioni ricomincia la sfilata dei testi a difesa per Zavattari. Tra loro notasi i

---

100) Appendice del 21 giugno 1898

SENZA DOTE
Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Il conte e la contessa si sono insensibilmente affezionati a lei.

Considerata quasi come loro propria figlia, avendo gli stessi maestri, gli stessi abiti, lo stesso benessere, ella è cresciuta al fianco di Maddalena che, lo abbiamo detto già, la ama come una sorella.

Quel cielo sereno senza la più piccola nube era stato nondimeno oscurato quindici giorni prima.

Il conte, lanciato a fondo in speculazioni al rialzo, aveva perduto in un mese, in un cataclisma spaventevole, i due terzi circa della sua immensa fortuna.

Sarebbe abbisognato ristringersi, contentarsi di una modesta agiatezza dopo avere conosciuto per tanto tempo il lusso della gran vita, e il signor di Morangis non volle ciò per le sue care bimbe che adorava.

Così, grazie a numerose e influenti relazioni, aveva ottenuto al Tonkino una concessione importante che doveva, riuscendo, rimetterlo rapidamente a galla.

La contessa appresa in pari tempo e il disastro e anche le serie probabilità di ripararlo. Ella si oppose invano alla partenza del marito.

La mediocrità dorata che ancora restava loro non aveva nulla che la spaventasse.

Ma il conte tenne duro ed ella aveva, il giorno prima, insieme a Maddalena e a Flora accompagnato sino alla ferrovia l'esiliato che lasciava la Francia per lunghi mesi... forse per anni!

Per parecchie settimane, confinate tristamente nel loro magnifico appartamento di Parigi, tutte e tre erano rimaste malinconiche e pensose, pensando al caro assente.

Poi, come meno robusta di Flora, Maddalena intristiva, simile a un fiore privo d'aria, la signora di Morangis, facendo tacere il proprio dolore, si decise alla fine ad uscire e a ricominciare le sue visite.

— Andiamo in casa della signora de Bradier, ragazze - ella disse loro.

E, dopo aver dato l'ordine di attaccare, erano uscite lasciando in casa Flora che si era lamentata improvvisamente di una violenta emicrania.

Allorchè madre e figlia giunsero nel salotto della signora de Bradier, vi si trovava già un giovane fra i ventitrè e i ventiquattro anni, occupato a discorrere con la padrona di casa.

Era Giacomo Charmeroy che, laureatosi brillantemente avvocato otto mesi prima, era salito, passando di lì, a far due chiacchere con la vecchia amica della madre.

— La signora contessa di Morangis e sua figlia Maddalena, aveva detto la signora di Bradier presentando al giovane le nuove venute.

E, indicando Giacomo, che la splendida bellezza di Maddalena aveva vivamente impressionato, aggiunse:

— Il figlio di una delle mie buone e migliori amiche, il signor Giacomo Charmeroy, avvocato...

Poi, dopo qualche banalità di uso sul tempo che faceva, sull'ultima rappresentazione drammatica della stagione, le signore cominciarono a parlare con animazione di toilettes e di nastri, mentre che, seduti l'uno vicino all'altro, Maddalena e Giacomo, reciprocamente intimiditi, si trovavano colà, muti, non osando parlare.

Quel silenzio cominciava a divenir eterno.

Fu la signorina di Morangis che, facendosi coraggio per prima, si decise a romperlo.

— Io vi conosco molto, signor Charmeroy - disse ella.

— Me?... signorina?...

— Oh! non di vista... è la prima volta che ci incontriamo... ma ho letto dei brani... dei brani soltanto, sfortunatamente, di tutte le vostre difese...

— Ah?

— E le ho trovate superbe... specialmente l'ultima... Sapete che avete molto talento, signore?

Molto lusingato, Giacomo si inchinò, ma senza trovare una sola parola da rispondere.

Coi suoi occhioni turchini, limpidi come il cristallo, nei quali si rifletteva il candore della sua anima, Maddalena lo guardava e, suo malgrado, il giovane si sentiva turbato...

La loro conversazione seguitò per parecchi minuti, poi la signora di Morangis essendosi alzata per congedarsi:

— Signor Charmeroy - disse ella a Giacomo - adesso che noi ci conosciamo, spero di avere il piacere di vedervi qualche volta.

— Il piacere sarà, credetelo, tutto mio, signora contessa - rispose Giacomo inchinandosi.

Mentre parlava lanciò di sfuggita una occhiata a Maddalena e gli parve che il volto di lei si fosse improvvisamente illuminato per un vivo contento.

Si strinsero la mano, poi la signora di Morangis uscì con la figlia e lo stesso Giacomo, profittando dell'arrivo di nuovi visitatori, non tardò a congedarsi.

Per tutto il resto della giornata egli pensò alla graziosa visione intravvista alcune ore prima.

Alla sera, ritiratosi nel suo gabinetto di lavoro, dopo avere acceso un sigaro, aprì il voluminoso incarto di un affare di divorzio che menava abbastanza rumore, e che egli doveva difendere di lì ad alcuni giorni.

Lungamente, con l'occhio distratto, lesse o piuttosto fece le vista di leggere voltando macchinalmente i fogli.

Ma il suo pensiero vagava altrove.

Allora, lasciate le carte, col capo appoggiato alla spalliera della poltrona, si mise a fantasticare.

Che cosa importavano infatti quella sera all'avvocato Giacomo Charmeroy le accuse che il marito, di cui aveva assunto la difesa, lanciava contro la moglie?

Quello che egli vedeva, l'imagine maliziosa e sorridente che egli seguiva con delizia, turbinante nei capricciosi meandri del fumo del suo avana, era il volto caro, adorato di Maddalena di Morangis, di quella Maddalena di cui quel mattino stesso ignorava perfino l'esistenza e che (egli adesso lo sentiva bene) costituirebbe oramai tutta la sua vita, tutta la sua esistenza.

Oh il divorzio di loro due (perchè si sarebbero sposati, ne era certissimo) non sarebbe stato certo possibile!

Lui che il giorno prima affermava gravemente alla mamma Giovanna che nessuna donna gli aveva fino a quel giorno fatto mai battere il cuore!

Oh il suo cuore si era preso adesso una bella rivincita!

Oh, sì, aveva battuto!

Anzi batteva ancora!

Terminato il suo sigaro e richiuso l'incarto, perchè non aveva voglia di lavorare, stava per coricarsi, allorchè a un tratto porse l'orecchio.

Sopra a lui, nel vasto appartamento ove abitava da quasi tre anni, aveva udito un leggero rumore di passi.

— Guarda! la mamma Giovanna non si è peranco coricata - pensò egli.

Se, senza aspettare domani, le andassi a narrare tutta la mia felicità.

Precisamente suo padre e sua madre erano a teatro...

Erano suonate appena le undici ed egli aveva tutto il tempo che voleva a propria disposizione.

E vivamente salì al secondo piano.

Allorchè ai due toc toc leggermente picchiati Giovanna gli aprì, notò subito la sua fisonomia.

E indovinando che qualche cosa di gradevole era capitato al suo Giacomo, esclamò:

— Oh, oh, se non mi inganno, ecco qua un uomo pienamente felice!

— Oh, sì... mamma Giovanna, infatti assai felice, - rispose il giovane baciandola affettuosamente.

— E la causa di questa felicità?

— Indovina!

Ma se tu non riusciresti mai a indovinare...

E scandendo queste tre parole, esclamò:

— Io... sono... in... na... morato!

— Tu? innamorato?

— Io stesso, parlando alla mia persona, come dicono tutte quelle maledette carte bollate alle quali ho sciocamente fino ad ora sagrificato tre anni della mia esistenza...

— E di chi sei innamorato? - chiese Giovanna.

— Di una bella fanciulla, squisita, ideale, divina. Io non la conosco che da oggi, e già ne sono innamorato pazzo...

— Diamine!... ragazzo mio, si vede... Tu perdi la testa... perdi la testa!...

E questo gioiello, questa perla che ha fatto battere alla fine quel cuore fino ad ora insensibile, come si chiama?

— Maddalena.

— Bel nome...

— Maddalena di Morangis...

Se lo aspettava poco... e Giovanna non fu padrona di reprimere un leggero sussulto.

Ma questo sussulto, per quanto fosse stato impercettibile, fu notato dal giovane...

— Che cosa hai dunque, mamma Giovanna, - chiese egli turbato.

— Io?... nulla...

— Eppure mi era sembrato...

— Che cosa vuoi che abbia?...

cav. Vimercati, delegato di P. S. di servizio alla stazione.

I testimoni a difesa

Ore 1 pom.

I testi interrogati per gli altri imputati non giornalisti sono molti, ma poco interessanti. Dopo che sono stati sentiti, si introduce il marchese Ottavio Cornaggia il noto capo dei clericali transigenti. Egli nega assolutamente che don Albertario sia capace di compiere un'azione rivoluzionaria per combattere con i partiti sovversivi; anzi egli ha caldeggiato l'unione dei cattolici e dei moderati. Crede che, se fosse stato possibile un accordo tra la Chiesa e lo Stato, don Albertario avrebbe concorso per farlo raggiungere.

Don Paolo Biraghi, parroco di San Gioachino, don Greco parroco di Filighera, paese nativo di don Albertario, dipingono costui come il pacificatore dei contadini e dei proprietari.

Gianderini, direttore della *Lombardia*, era col Chiesi il giorno 4 all'Esposizione di Torino. Parlarono, tra l'altro, anche dei disordini di Piacenza, deplorandoli insieme molto e sinceramente.

Spiega il modo con cui le notizie vengono pubblicate dai giornali: cioè, si ricevono da tutti, indi si vagliano ed infine si stampano.

Allude così alle cartelle sequestrate presso l'*Italia del Popolo*.

Crede il Chiesi, assolutamente incapace di passare dal campo teorico in quello dell'azione. Circa l'articolo « Ne erano assetati » come in genere per gli altri articoli, crede che molto debba concedersi al temperamento degli scrittori ed alla febbrilità di certi momenti eccezionali. Depone anche favorevolmente pel Valera.

L'avv. Valentini, arrestato negli uffici dell'*Italia del Popolo* e poi rilasciato, dice che in quei momenti il giornale era un porto di mare; esclude qualunque idea di convegno rivoluzionario. Le parole di Zavattari erano improntate alla calma. Depone anche molte circostanze in favore di Cermenati, Federici, De Andreis.

Mazzucchetti, cronista del *Secolo*, depone per Federici e Romussi.

Seguono altri testi pel Federici.

L'avv. Marenzi dà spiegazioni sul famoso biglietto scritto dal Garavaglia al Turati; era un biglietto dimenticato all'*Italia del Popolo* ed aveva il solo scopo di riunire i repubblicani ed i socialisti, per redigere d'accordo un manifesto il quale esortasse alla calma.

Il difensore della Kulicioff chiede che venga interrogato nell'interesse della sua difesa il prof. Ellero.

Il presidente vi acconsente.

Il prof. Ellero Lorenzo dichiara che la Kulicioff, colpita da una periostite al braccio destro, è afflitta da esaurimento generale. Avendo dovuto trascurare i doveri professionali nel giorno dei tumulti, vide continuamente la Kulicioff in casa sua.

L'avv. Eliseo Rivera conferma che il colloquio di Romussi con Cipriani avvenne a solo titolo di curiosità e di conoscenza e che durò per pochi minuti sulla porta dello stabilimento del *Secolo*, presenti molte persone.

Malvezzi Gioacchino, guardia di pubblica sicurezza, depone che, arrestando il Calegari, questi tentò di fuggire con violenza.

Rotoli Giuseppe, altra guardia, depone come il precedente.

Archinti dott. Giulio ammette che la moglie di Senecì era ammalata e perciò nei giorni dei tumulti il marito ritornò per assisterla.

Bassi Domenico, portinaio della casa abitata dal Gruppioli, ammette che la sera del 6 maggio, l'imputato trovavasi in casa.

Salmoiraghi ing. Angelo, ammette che Romussi uscì dal Consolato operaio, quando la Società incominciò a propugnare la lotta di classe. Nega che gli articoli del *Secolo* abbiano potuto eccitare alla rivolta.

A domanda della Kulicioff dice che la Camera di lavoro doveva essere una buona opera; ma le cose cambiarono, perciò non gode molta simpatia.

Il teste Tibaldi dott. Alessandro nega che Romussi possa aver spinto alla violenza: ritiene che i suoi articoli consigliavano alla pacificazione sociale: loda Romussi per i suoi sentimenti affettuosi e famigliari.

L'avv. Lovati Francesco esclude qualunque intento sovversivo da parte di Romussi, e negli scritti e nelle opere.

Pastore Adolfo depone che il giorno 7 di maggio sentì dire che si voleva fare una dimostrazione contro il *Secolo* per l'articolo pubblicato per consigliare alla calma.

Garbi Achille depone che l'imputato Oppizio si maravigliò quando ebbe conoscenza dei fatti di via Torriani. Lo ritiene innocuo, ma esaltato; suo padre morì al manicomio.

Sampietro Stefano vide il giorno 9 l'imputato Oppizio presso la sorella: lo dichiara uomo di molto cuore, ed incapace di cattive azioni.

Silva Giovanni ammette che nel lunedì, giorno 9 di maggio, restò nella sua trattoria, per la colazione, dalle 10 alle 12.

La seduta continua.

Al Tribunale militare di Firenze

Le condanne di oggi e prossimi processi

FIRENZE, 20, ore 3,50 pomerid. — (*Guidi.*) *Prima sezione del tribunale di guerra.* — Oggi ha luogo il processo per i fatti di Chianciano. Vi sono tre imputati: Attilio Petracelli, falegname, e Giovanni Di Benedetto sono assolti per inesistenza di reato; Benedetto Eccolani calzolaio, perchè — in pubblico caffè, leggendo nella *Tribuna* la cronaca dei fatti di Milano, censurava il contegno del Governo, chè non prevenendo fu condotto alla strage, — esclamava che bisognava dar fuoco a Milano con il Re nel mezzo, viene condannato, non per istigazione a delinquere come diceva l'atto di accusa, ma per apologia di reato, a 3 mesi di detenzione ed a 50 lire di multa. L'anarchico fiorentino Guido Giammattei, per oltraggio e per minaccie al delegato Contri, viene condannato ad 8 mesi, dei quali 7 e 10 giorni in segregazione cellulare.

Dinnanzi a questa stessa prima sezione il 25 corrente avremo i processi di due sacerdoti: Dante Diomani, trentenne, parroco di San Jacopo di Acquaviva in quel di Livorno, e Pietro Selmi della stessa età, arciprete di Pontetetto presso Lucca. Sono entrambi accusati di diffusione dei soliti cartoncini col ritratto del Papa e con iscrizioni sovversive.

Un importante processo per il genere dell'imputazione lo avremo lo stesso giorno contro il negoziante Giuseppe Nanni di Montopoli in Val d'Arno, per reato contro la pubblica alimentazione: egli ha dal 18 al 21 maggio, aumentato il prezzo del pane ingiustamente, in modo da far temere per l'ordine pubblico.

CRONACA DI ROMA

Ancora il protettorato di S. Giuseppe. — Crediamo che in una prossima adunanza ritornerà al Consiglio comunale la proposta del cons. De Rossi intorno al protettorato di San Giuseppe, e che essa avrà, come merita, miglior risultato. Non si comprendono infatti le opposizioni che le si sono mosse e che ci paiono ingiustificate, se si considerano i fatti, il fine altamente umanitario e civile dell'orfanotrofio, e la ragionevolezza di assegnargli gli avanzi del fondo delle doti, amministrato dalla Congregazione di carità.

Quando il Protettorato di San Giuseppe, nel quale hanno attualmente ricovero circa 400 bambini, cui occorre provvedere alimenti, vestimenti e custodia, fu eretto in Ente morale, la Congregazione di carità si obbligò di corrispondergli un assegno di annue L. 9000.

Questo assegno fu pagato finchè l'on. Ruspoli tenne la carica di presidente della Congregazione; ma da quando fu chiamato a presiederla il comm. Tenerani, l'assegno non fu più accordato.

I bambini a retta governativa furono ridotti di numero, mentre sono di molto aumentati i ricoverati gratuiti.

Tutte queste diminuzioni hanno avuto per conseguenza un *deficit* non indifferente nel bilancio del Pio Istituto, il quale, ove gli mancasse l'aiuto del Consiglio comunale, sarebbe costretto a mettere sulla strada un centinaio di bambini orfani o figli di genitori carcerati che nessuno hanno al mondo che li raccolga e si prenda cura di loro.

E' stato da taluno espresso il dubbio che i bambini gratuiti ricoverati non siano tutti bisognosi. A rimuovere questo dubbio è bene si sappia che la condizione di miserabilità risulta per ciascuno di loro, dalle informazioni assunte dalla questura e dalla prefettura, come si può rilevare dagli incartamenti esistenti nella segreteria del protettorato.

Soltanto per uno dei ricoverati è risultato che la madre guadagnava *10 lire* il mese, facendo la donna di servizio; ed è tutto.

Qualche altro ha pure asserito che certi orfanotrofi servono a diminuire nei ricoverati l'amore della famiglia. Come può essere ciò per il Protettorato di S. Giuseppe, del quale i ricoverati sono o orfani, o figli di carcerati, o abbandonati?

E' stato anche obbiettato che il Protettorato ha di recente ottenuto il beneficio della tombola telegrafica; ed infatti dalla tombola il Protettorato ha ritratto l'utile di 220 mila lire. Ma con parte di questa somma esso ha dovuto compiere il pagamento della villa dove ha stabilito la propria sede, e la parte rimanente è stata impiegata nella costruzione di un altro fabbricato per collocarvi l'infermeria, la sala d'isolamento e anche per avere all'occorrenza altri locali disponibili in modo da evitare la spesa di una succursale, impiantata attualmente in Trastevere in un locale ceduto dal municipio.

Infine alle osservazioni fatte dal cons. Tenerani che sul fondo stanziato per le doti non si verifica, come si ritiene, un avanzo annuo di L. 30 mila e che se si vuole impedire l'aumento dei fanciulli abbandonati, conviene incoraggiare le unioni legittime — si risponde che quell'avanzo proviene principalmente dal fondo delle doti per monacazioni e quindi lo storno proposto nulla o ben poco toglie alle dotazioni per matrimoni.

Ci premeva dissipare ogni equivoco e chiarire il significato e la portata della proposta del cons. De Rossi. E non dubitiamo che tutti i consiglieri che hanno a cuore le opere buone vorranno concedere il loro appoggio al benemerito Istituto, e metterlo in grado, di non dover più combattere con le strettezze del bilancio, nell'attuazione del fine filantropico che si propone.

Il venticinquesimo anniversario del Club Alpino. — Nel 1873 tra alcuni innamorati delle montagne sorse l'idea di fondare a Roma una sezione del Club Alpino. Sono così attraenti le montagne della nostra provincia, che è da meravigliarsi piuttosto che la Società non fosse nata prima. Eppure chi s'era data la pena di conoscere da vicino la poetica Sabina, le vette dei Lepini e le più lontane cime dei Simbruini?

All'infuori del Soratte, del Guadagnolo e di Monte Cave i nostri monti erano noti soltanto per le gesta brigantesche. I più ardimentosi tutto al più si spingevano nei mesi afosi dell'estate fin sulla fresca Valle Pietra.

La nuova Società poteva dunque per molti rispetti far del bene e infatti non le si può rimproverare che questi suoi venticinque anni di vita siano passati senza traccia. Nella sua sede ha raccolto una ricca biblioteca di letteratura montana, utile per il viaggiatore, per l'artista e per il naturalista; in tutta la provincia ha stabilito i mezzi più comodi e più sicuri per le gite sui monti; ha dotato il *touriste* di una dotta e pratica guida, eccellente opera del cav. Abate ed indirettamente ha giovato a tener legati alla capitale gli umili paeselli nascosti fra le forre appenniniche con vincoli meno materiali e più dolci di quelli della benemerita arma e del deprecato fisco.

Ieri adunque, i soci del Club Alpino, tra cui le signore Abate, Pratesi e Appolloni e le signorine Gorini, hanno ripetuto la prima ascensione del Club, avvenuta venticinque anni fa sull'Artemisio. L'allegria durante la piacevole gita fu molta, ad accrescer la quale contribuì la schietta affabilità dei valletrani.

Stasera alle ore 8 pom. i soci si riuniranno a banchetto al Caffè di Roma.

Il Senato e l'Accademia dei Lincei. — Nella tornata di ieri dell'Accademia dei Lincei, classe di scienze storiche e morali, fu presentata l'opera: *Notizie sul Senato e Indice degli atti del Parlamento durante il mezzo secolo della sua istituzione*, pubblicata dal Senato nella ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto.

Ne fece relazione scritta il socio senatore Lampertico, che dopo avere accennato al contenuto dell'opera ed al metodo seguito nella compilazione, così conchiuse:

« L'edizione assai nitida, la perfetta distribuzione così dell'una come dell'altra parte, la collezione completa di ogni notizia, che illustra la nostra storia parlamentare, nulla ci sembra lasciano a desiderare. Ed intanto che il volume si manifesta di utilità eminentemente pratica per le pubbliche amministrazioni e gli uomini parlamentari, esso sarà tenuto fuor di dubbio in pregio dagli uomini di scienza in quanto rende agevoli le ricerche dell'ampia messe di fatti, che, mediante il largo aiuto dei poteri pubblici, si trovan raccolti nei documenti parlamentari. »

Pro infantia. — Ieri il dottor Giulio Moglie, nell'ambulatorio Augusta Balzani in via Galilei, intrattenne le madri del popolo sull'*acqua come fattore di sanità nei bambini*.

Oltre che per l'importanza delle cose dette gli vanno resi i più vivi elogi per la parola facile e chiara con cui per più di un'ora riuscì a tener viva l'attenzione di quelle buone donne, che tanto volentieri accorrono a queste conferenze per l'igiene dei loro bambini.

Nuova associazione fra giardinieri. — Il personale dei giardini pubblici si è adunato ieri per fondare un'associazione di mutuo soccorso e di previdenza.

S'incominciò dalla votazione della Commissione incaricata di presentare uno schema di statuto. Essa risultò composta dei sigg. cav. Carlo Palice, Oreste Candida, Severi Nicodemo, Gandini Mario, Penna Giuseppe, Cardella Francesco e Contini Gioacchino.

La presidenza provvisoria riuscì quindi composta dai sigg. Severi Nicodemo, Candida Oreste, Conti Pietro e Contini Gioacchino.

Socialisti rilasciati. — Stamane sono stati rimessi in libertà altri socialisti che erano stati arrestati per gli ultimi tumulti. Rimangono in carcere soli tre compreso Guido Podrecca colpito da mandato di cattura per i fatti di Genzano.

Un ferimento misterioso. — Alle 3 di stanotte, si è presentato all'ospedale di San Giacomo il vetturino Giuseppe Palmieri di anni 50, da Pisa, abitante in via Ricasoli 10, per farsi medicare quattro ferite di coltello alla faccia e alla testa. Il Palmieri raccontò alla guardia di P. S. di servizio che trovandosi alle 2 e un quarto in piazza Colonna con la sua vettura, era stato affittato da un giovanotto per essere condotto in via dei Gracchi e che giunto in questa via, quel giovanotto invece di dargli il prezzo pattuito, gli menò quattro coltellate e poi fuggì.

I carabinieri Pisciara e Giuseppi alle grida del vetturino accorsero e lo condussero all'ospedale di S. Giacomo, dove i medici si riservarono il giudizio.

Dalle indagini praticate dalla sezione di P. S. dei Prati sembra che la versione data dal vetturino Palmieri non sia la vera.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10.

1. Stromei, marcia militare — 2. Mozart, *Il flauto magico*, sinfonia — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, gran pot-pourri — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, fantasia — 5. Gomes, *L'oriuolo*, galopp.

Bollettino meteorologico del 20 giugno.

In Europa la pressione è elevata ad Ovest, 767 a Parigi e Madrid, bassa sulla Russia, 746 a Mosca.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco salito in Sicilia, diminuito fino a quattro mill. altrove. La temperatura è lievemente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso e coperto al Nord; sereno altrove.

Barometro — 765 in Sicilia, Sardegna; 764 Reggio Calabria, Napoli, Roma; 763 Brindisi, Perugia, Livorno, Genova; 762 Chieti, Torino; 761 Pesaro, Milano; 760 Venezia, Belluno.

Probabilità — Venti freschi nel quarto quadrante, al Nord, intorno ponente o altrove; cielo vario al Nord, al Centro con qualche pioggia, sereno al Sud.

Roma — Barometro a mezzodì 764,0 — Termometro centigr. mass. 27°,4; min. 14°3 — umid. relat. 32 — assoluta 8,14 — Vento a mezzodì; W. debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — *Il romanzo di un giovane povero* ha strappato iersera lagrime di commozione e applausi fragorosi alla folla che gremiva il teatro; lacrime e applausi che si rinnoveranno — c'è da scommetterlo! — alla prossima replica domenicale, a meno che non si vogliano dedicare le une e gli altri a quell'altra eccellente persona che si chiama il *Padrone delle ferriere*!

Stasera intanto il *Mondo della noia*, e domani prima replica della *Moglie d'Arturo*, commedia che l'altra sera ha avuto un lusinghiero successo per la sua originalità, per l'interpretazione magnifica di Tina di Lorenzo e di Virgilio Talli, e per un allestimento scenico dei più ricchi ed indovinati.

Per mercoledì infine si annunzia il più gradito avvenimento della stagione, la beneficiata cioè di Tina di Lorenzo, con *Frou-Frou*.

Al *Politeama Adriano*: — due enormi pieni ieri, domenica, in entrambe le rappresentazioni, e meritati applausi così agli esecutori della *Gioconda* come a quelli della *Boheme*.

Stasera riposo e domani la *Boheme*.

Mercoledì prima dell'*Aida* col tenore Signorini.

Al *Quirino*: — Questa sera, tra un atto e l'altro della *Poupée*, sarà presentato un numero straordinario della più alta novità, eseguito da M.lle Richter e M. Levini. S'intitola: *Il regno misterioso*.

×

La compagnia Brignone-Montrezza al *Nazionale*. Dal 15 del prossimo luglio al 31 agosto agirà al *Nazionale* la drammatica compagnia Brignone-Montrezza, formatasi quest'anno. Ne fanno parte artisti noti ed apprezzati come Giuseppe Brignone, Celeste Montrezza, Ruggero Ruggeri, Attilio Fabbri, Alfonsina Boschetti, A. D'Antonio, ecc.

Nel corso della lunga stagione verranno eseguite parecchie importanti novità.

Spettacoli del 20 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Il mondo della noia.*

Politeama Adriano — Riposo.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Cantì: *Il regno misterioso.* — *La Poupée.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Un viaggio in Africa.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 20, ore 4 pom. — *L'assassinio di una signora.* — A Catenanuova ignoti malfattori penetrati nella casa della signora Pennisi l'assassinarono recidendole la gola con un colpo di rasoio poi nascosero il corpo fra i materassi del letto. Rovistata la casa rubarono circa lire trentila. Sono stati arrestati due caprari fortemente indiziati.

Barletta, 18. — *La nuova Cassa di risparmio.* — L'ultimo liquidatore della nostra disgraziata Cassa di risparmio, il ragioniere Gagliardi, è riuscito nella difficile impresa di istituirne una nuova. Essa sarà inaugurata domenica 29.

Terni, 20. — *Onoranze ad Alarico Silvestri in Amelia.* — Ieri il Comune e il popolo di Amelia inaugurarono solennemente il monumento ad Alarico Silvestri, caduto alla battaglia di Domokos.

Oltre le associazioni e gli istituti della città v'intervennero le rappresentanze dell'Università romana, del Convitto di Terni, della Società fra gli umbro-sabini di Roma, della Palestra Marziale di Terni e molti reduci garibaldini.

L'avv. Assettati, con egregie parole, consegnò il monumento al sindaco conte Cansacchi, che rispose con un discorso splendido per concetti e per forma. Il deputato del collegio on. Pantano e lo studente Valeri, rappresentante l'Università di Roma, entusiasmarono colle loro geniali e smaglianti improvvisazioni. Aderì da Roma l'avv. Amici.

Il monumento, disegnato dall'architetto Petrignani di Amelia, sebbene a linee semplici e severe, armonizza egregiamente coll'architettura del palazzo municipale, sulla cui fronte fu collocato.

E' sormontato dal busto in bronzo del Silvestri, modellato da quel valente artista che è Ettore Ferrari, e reca l'epigrafe dettata da Cavallotti. La commemorazione riuscì ordinata e solenne.

Fauglia, 20. — *Assassinio.* — Ieri circa le ore 22 veniva assassinato con una fucilata Pietro Mansini fattore della tenuta Ciaccheri.

Il movente credesi una vendetta privata. L'autorità indaga.

Firenze, 20, ore 3.50 pom. — *Impiccato.* — Federico Bacci, trentottenne, verniciatore di letti, stava spegnendosi per tubercolosi polmonare. Ma egli affrettò la morte impiccandosi all'inferriata del proprio magazzino in via delle Badesse. La lugubre scoperta fu fatta stamane.

Il cadavere fu trasportato all'asilo mortuario dello spedale.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Stamane è stato chiamato al Quirinale il generale Luigi Pelloux, il quale vi si è recato alle 9 e 30 e vi si è intrattenuto a colloquio col Re un'ora e mezzo.

Alle 4 pom. S. M. ha ricevuto di nuovo l'on. senatore Finali.

I PROVVEDIMENTI D'ORDINE ECONOMICO

La Commissione speciale dei nove deputati per l'esame del disegno di legge pei « Provvedimenti d'ordine economico » si è stamane costituita, nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'onorevole Niccolini.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Per domani, 21, alle ore 5 pom. è convocata la Giunta generale del bilancio.

LA COMMISSIONE DEI DICIOTTO

La Commissione dei diciotto ha nominato l'on. Donati, relatore del disegno di legge « Proroga del termine fissato colle leggi 14 luglio 1887 sulla Zona monumentale di Roma. »

La Commissione stessa ha nominato l'onor. Luchini Odoardo relatore sul disegno di legge « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. »

Gli on. Donati e Luchini hanno già presentate le loro relazioni che concludono perchè, data la situazione parlamentare, le proroghe siano concesse.

IL 19° FANTERIA BAVARESE

Oggi alle 2 il Re ha ricevuta la Commissione del 19° fanteria bavarese, del quale egli è colonnello proprietario.

La Commissione si compone di cinque ufficiali, cioè del colonnello barone Carlo von Fellitzsch, del maggiore Beck, del capitano Edoardo Ipfelkofer, e dei tenenti Mayer, aiutante maggiore, e Schlossner, e fu accompagnata al Quirinale dal ministro di Baviera.

Il gran mastro di cerimonie, conte Gianotti, introdusse gli ufficiali bavaresi dal Re.

La Commissione si trattenne col Re mezz'ora circa e poscia fu ricevuta dalla Regina.

UDIENZE PRIVATE

S. M. la Regina ha ricevuto oggi alle 3 pom. l'on. Visconti-Venosta.

NELLE PREFETTURE

Il comm. Annarratone è stato nominato prefetto a Bari e il comm. Minervini è stato richiamato dall'aspettativa e resta a disposizione del ministero.

LA SALUTE DEL PAPA

Il Papa è lievemente indisposto. Iermattina circa un centinaio di signori e signore invitate si erano recati in Vaticano per assistere alla consueta messa domenicale; ma un addetto di Corte li avvertì che il Papa non l'avrebbe celebrata.

Sua Santità infatti non si mosse iermattina dalle sue stanze, nè disse messa neppure nella sua cappella privata.

Iersera tuttavia ricevette in udienza un vescovo.

Stamane non vi sono state le consuete udienze e alle 10 e mezza di stamane la nobile anticamera e le guardie di servizio sono state licenziate.

Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto qualche persona nei suoi appartamenti privati.

NOTIZIE LEOPARDIANE

La zecca di Roma ha coniato cinque medaglie d'oro per la deputazione marchigiana di storia patria, che sono assegnate a Giosuè Carducci, presidente della Commissione per i manoscritti leopardiani, allo scultore Giulio Monteverde che ha fatto il ritratto in bronzo del Leopardi, al pittore Giuseppe Ciaranfi, autore del ritratto di Leopardi morente, al maestro Pietro Mascagni che ha scritto il poema sinfonico per le onoranze a Leopardi, e al liceo Rossini di Pesaro, dagli alunni del quale il poema sarà eseguito.

— In questa settimana sarà pubblicato dai successori Lemonnier il primo volume degli scritti inediti di G. Leopardi, editi a cura della Commissione presieduta da Giosuè Carducci.

— Gli editori F. Wodianer e figli di Budapest hanno offerto al ministero della pubblica istruzione d'Italia alcuni esemplari di lusso della edizione delle opere di Giacomo Leopardi in ungherese fatti dal signor Radò, presidente del Circolo italiano di Budapest.

PER LE FESTE DI CHIAVARI

Il giorno 26 si inaugura a Chiavari il monumento a Vittorio Emanuele.

Per quell'occasione si recheranno a Chiavari le navi *Ruggiero di Lauria* e *San Martino* e forse la nave ammiraglia della squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Magnaghi.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

Il ministero del commercio partecipa che il termine utile per concorrere ai premi industriali istituiti col regio decreto del 3 marzo 1898, in occasione dell'Esposizione di Torino è stato prorogato fino a tutto il 30 giugno corrente.

Le domande per concorrere ai premi debbono essere presentate al Comitato esecutivo di quella Mostra.

AL CONSIGLIO DI STATO

La IV sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal sen. Giorgi, ha pubblicato la decisione con la quale in accoglimento del ricorso prodotto dal signor Alfonso Morinielio ed altri, ha annullato la decisione della Giunta provinciale di Napoli che aveva ordinato la rinnovazione della votazione in varie sezioni.

In tal modo il Consiglio comunale di Napoli rimane costituito come risulta dalle elezioni generali avvenute in Napoli nell'agosto 1896.

— La IV sezione del Consiglio di Stato ha anche pubblicata la decisione con la quale cancella il decreto che poneva il veto alla deliberazione del Consiglio provinciale di Arezzo con la quale si stabiliva la costituzione di un manicomio provinciale.

— Il conte Adeodato Bonasi è stato, con decreto reale, nominato presidente della prima sezione del Consiglio di Stato.

REGIA MARINA

Il sottotenente di vascello Alfieri sbarcherà alla regia nave *Sesia* perchè destinato a imbarcare il 21 corrente a Spezia sulla *Morosini*, con le funzioni del grado superiore, in surrogazione del tenente di vascello Bianchi.

Il sottotenente di vascello Camperio sbarcherà dalla regia nave *Etna* e si recherà a Spezia per imbarcare con la data del 21 corrente sulla *Morosini* con le funzioni del grado superiore.

Il signor Campanella sarà surrogato sull'*Ercole* dall'ufficiale di pari grado Penna di San Martino, che sbarcherà perciò dalla regia nave *Doria*.

Sbarcherà subito dalla regia nave *Morosini* il sottotenente di vascello Colabich perchè destinato ad imbarcare sul *Veniero* a Massaua. Egli raggiungerà la sua destinazione col piroscafo della Navigazione Generale Italiana che partirà da Napoli per Massaua il 20 corr. Dal *Veniero* sbarcherà il tenente di vascello Rutta, per rimpatriare.

Trinacria, partita da Spezia è giunta a Genova il 19; *Veniero*, giunto a Massaua il 19; *Barbarigo*, partito da Porto Empedocle il 19; *Tevere* partito da Gaeta e giunto a Napoli il 19.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 6 al 12 marzo 1898.

13 Polizze e dotali scadute . . .	L.	130,758.72
94 Decessi	»	1,616,286.18
Totale dei pagamenti fatti . .	L.	1,747,044.90
Media giornaliera	»	291,174.15

Giudizi sulla crisi

(Nostri telegrammi particolari)

ALL'ESTERO

PARIGI, 20, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* osserva che le condizioni nelle quali il marchese di Rudinì ha presentato le sue dimissioni costituiscono una nuova e strana interpretazione del sistema parlamentare ed hanno aggravata la situazione.

Il *Temps* invece trova che Rudinì è stato abile, perchè ha evitato un voto ostile, che avrebbe pregiudicata la situazione.

×

VIENNA, 19, ore 7 pomerid. — (*L.*) La caduta del ministero Rudinì non ha provocato qui alcuna sorpresa, e nessun giornale se ne mostra dolente.

La *Neue Freie Presse* dice che il gabinetto Rudinì dopo la presentazione di un programma che le recenti rivolte non giustificavano, non poteva che incontrare l'ostilità dei liberali e quindi essere condannato all'impotenza.

Il Parlamento italiano, approvando il progetto dell'on. Rudinì, avrebbe colpito le libertà costituzionali; questo non poteva avvenire. Non è il caso di punire l'abuso della libertà coll'abolirla e la Camera, avendo un'opinione migliore della vitalità del paese, doveva respingere un programma che non rimediava nulla e tutto comprometteva.

Tra l'Argentina ed il Chilì

Il dott. Sanarelli

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 5,45 pom. — (*Massa.*) Telegrafano da Buenos-Ayres al *Secolo XIX* che persone influenti di quella colonia, già apprezzate per precedenti servizi resi all'Argentina, iniziarono trattative allo scopo di venire ad un accordo fra l'Argentina e il Chilì, cercando di far nominare l'Italia arbitra onde evitare una guerra.

— Un telegramma da Rio Janeiro reca che il governo brasiliano, allo scopo di favorire il dottor Freire, negò a Sanarelli la privativa della riproduzione del suo siero.

La notizia suscitò indignazione tra le illustrazioni mediche argentine e orientali.

LA CRISI FRANCESE

PARIGI, 20. — (*A. S.*) Sarrien si è recato all'Eliseo ed ha ufficialmente accettato l'incarico datogli dal presidente della Repubblica, Felix Faure, di costituire il Gabinetto.

Sarrien ha immediatamente cominciato le trattative per la distribuzione dei portafogli.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

La spedizione americana

NUOVA YORK, 20. — Un dispaccio dal molo di San Nicola annunzia che la spedizione militare degli Stati Uniti, al comando del generale Schafler, è giunta presso le coste di Cuba e che oggi si sarebbe effettuato lo sbarco.

Tariffa per i telegrammi dei giornali

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il ministro del commercio Boucher, il quale da parecchio tempo aveva aperto trattative con le singole amministrazioni telegrafiche europee per stabilire un progetto di tariffa ridotta pei telegrammi ai giornali, ottenne parecchie adesioni.

L'accordo completo si fece con l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, il Lussemburgo, la Serbia. La firma degli accordi suddetti è imminente.

La Commissione internazionale della stampa riunita ad Heidelberga indirizzò a Boucher un telegramma di ringraziamento per l'iniziativa presa e i risultati ottenuti.

Si noti che l'Italia non ha ancora aderito, ma si spera che lo farà più tardi, come lo faranno altri paesi.

Dividiamo anche noi la speranza del nostro corrispondente; ma non osiamo affermare che l'Italia si deciderà presto.

Vedremo se la paura della stampa sarà più forte del desiderio di non stare indietro agli altri!

Etievant, matematico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Etievant passa il tempo nel risolvere i più ardui problemi di matematica.

Il professore di matematica Rubianowitch ne ha chiesto la grazia dicendo ch'egli pagherà il debito contratto con la società con qualche grande scoperta matematica.

Il monumento a Saint Beuve

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 20, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Nel giardino del Lussemburgo venne inaugurato il busto del celebre critico e letterato Saint Beuve.

Vennero pronunciati parecchi discorsi. Notevole fu quello di Francesco Coppée.

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, nei primi cinque mesi del 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 60.035.000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a fr. 51.164.000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei primi cinque mesi del 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 4.160.000 ed una minore esportazione francese in Italia per fr. 8.470.000.

La politica inglese in Abissinia

Nuove notizie sul capitano Marchand

LONDRA, 17. — La notizia che la *Tribuna* ebbe per la prima da Aden, della improvvisa partenza del luogotenente Harrington rappresentante inglese presso Menelich, da Addis Abeba per Londra, mi è stata da ottima ed autorevole fonte confermata.

Scopo del viaggio sarebbe appunto d'informare il governo inglese sulle trattative corse con il Negus sulla delimitazione della frontiera sull'Alto Nilo.

La situazione sarebbe grave e gl'interessi inglesi seriamente minacciati, anche per il fatto che il capitano Marchand è giunto sul Nilo e che ras Maconnen occupò Fascioda.

Informazioni ricevute a Liverpool per la via del Congo confermano queste notizie. Il Marchand sarebbe arrivato a Fascioda il 13 gennaio.

Si osserva pure che certe notizie date da giornali francesi paiono intese a diminuire i movimenti delle spedizioni. L'ultima lettera del Marchand alla sua famiglia, spedita il 1.o dicembre, era datata dal Fiume Sueh; mentre invece è noto che il Marchand era arrivato a questo fiume sino dall'agosto scorso.

Il corrispondente dal Cairo del *Daily Telegraph* si dice invece informato da un notabile abissino ieri arrivato, che la comune azione russo-francese è venuta ad una crisi, tanto che il principe d'Orléans avrebbe deciso di non entrare nelle così dette provincie equatoriali.

Gli italiani di Londra al gen. Ferrero

LONDRA, 19. — (*A. S.*) In occasione della prossima partenza dell'ambasciatore italiano, generale Ferrero, egli ricevette nel pomeriggio una deputazione della colonia italiana, che gli presentò tre vasi da fiori d'argento dorato.

Assisteva al ricevimento anche il personale dell'ambasciata.

La deputazione si componeva dei signori comm. De Martino, comm. Ortelli e cav. Aliatini, presidente e vicepresidente della Camera di commercio italiana, del cav. Serena, del viceconsole cav. Righetti, col personale consolare e del dott. Mattei.

Il comm. De Martino fece la presentazione all'ambasciatore, che rivolse vivi ringraziamenti ai membri della deputazione italiana.

UNA ESPLOSIONE

BERLINO, 20. — Un barile di polvere ha esploso nel poligono del Genio della guardia a Hasenhaide presso Berlino.

Il tenente Wolmann rimase ucciso.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato debole all'esordio va divenendo più fermo mano a mano che giungono gli avvisi dalle altre piazze italiane.

Quotato come primo corso 90.97 1/2 si andò gradatamente salendo fino a chiudere alle 3 pom. 100.05 domandata.

Parigi apre calma 93.25 e non ci invia altri corsi. Contante 5 0/0 99.92, 99.90 — 4 1/2 0/0 109.

Valori discretamente attivi.

Marcia 1035 nominale; Gas debolissimo esordisce 705 e chiude 690 offerte; Molini calmi 153; Banco Roma molto ricercato 161, 163; Condotte ferme 214.50, 215; Terni animatissime 562, 564; Omnibus negletti — ordinari 369; nuovi 347; metallurgiche 160.

Cambi molto sostenuti:

Francia 107.27 1/2 — Londra 27.10 — Germania 132.90.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude ferma 93.35 — Qui sostenuti 100.10, 100.12 1/2 — Condotte 216 — Molini 153 — Banco Roma 161 — Gas 685.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 21 giugno 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,28

BORSE ESTERE

Parigi. 20 giugno 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Itand. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 77
Id. 3 % perp.	»	102 47	102 55
Id. 3 1/2	»	106 35	106 37
Rendita Italiana 5 %	»	93 25	93 35
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 27	22 32
Banca di Parigi	»	953 —	954 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	33 11/16	34 5/16
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	558 —
Azioni Suez	»	— —	3690 —
Meridionali a termine	»	— —	684 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	96 45	96 45
Banca di Francia		— —	— —

MERCATO DI ROMA

Grano tenero provincia romana, senza valutazione; granone prima qualità 18 a 18.50; seconda 16.75 a 17.25.

Farina fiore marca 00 lire 47 a 47.50; 0 45 a 45.50; A 43 a 43.50; B 41 a 41.50; C. 39.50 a 40; D 37.50 a 38; V 27.

Riso extra cimone 55 a 56; Cimone prima qualità 52 a 53; carolina prima qualità 52 a 53; seconda 49 a 50; giapponese 41 a 42; novarese 45 a 46.

Patate 7.50 a 8; fava grossa 21 a 22; fagioli grossi 31 a 32; ceci grossi 30 a 32; lenticchie prima qualità 33 a 34.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 105 a 125; da erba 100 a 110; di Sardegna 90 a 105; Vitelli da latte 130 a 150; di campagna 120 a 150; agnelli 80 a 90; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56, al quintale.

Uova in partita, dazio compreso, L. 57.50 al mille; minuto 58.

Burro dell'Agro romano puro L. 263 a 268; di Milano prima qualità 243 a 248; seconda 223 a 228.

Olii d'oliva raffinati provincia romana L. 120 a 130; fini 105 a 110; mercantile prima qualità 100 a 105; seconda 97 a 102; da ardere 80 a 85, all'ettolitro.

Vini romani L. 22.50 a 40; di Sicilia 22 a 27; delle Puglie 18 a 29; di Sardegna 22 a 24, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

I consumatori erano andati a ripigliare i loro posti e continuavano ad assorbire le loro bibite di varia natura.

Il silenzioso personaggio chiuse la busta bagnandone i bordi gommati e la mise nella cartella.

In quel primo momento una vettura che correva rapidamente per la via si fermò di botto avanti alla porta della *Taverna di Albione.*

Di lì a un momento la porta si aprì e Paolo Giret entrò nella birreria.

Un cameriere avvicinatolo gli rivolse la classica frase:

— Che cosa desidera il signore?

— Parlare al padrone dello stabilimento... rispose Giret dando un' occhiata un po' sorpresa ai tipi sparsi qua e là.

— È il signore che sta vicino al banco con una salvietta sul braccio... replicò il cameriere.

Paolo Giret si diresse verso il banco e il padrone, vistolo venire, gli andò incontro.

— Signore, gli disse il nuovo venuto, è questa proprio la *Taverna di Albione*, non è vero?

— Perfettamente signore.

— Allora, secondo le informazioni che mi son state date, deve trovarsi qui certo signor William Scoot?

Udendo questo nome l' uomo dall' assenzio che assaporava l' ultima boccata della sua bevanda preparata con tanta scienza, si mise ad ascoltare e guardò il nuovo venuto.

Il padrone replicò:

— E' questa infatti l' ora in cui il signor Scoot si trova qui...

— Potrei vederlo?

— Adesso sta pranzando...

— Vi assicuro che è urgente...

L' uomo del portafoglio si dirigeva verso la scala che conduceva dalla birreria alla taverna.

— Signor Charlie – gli disse il padrone fermandolo al passaggio – questo signore desidera parlare al signor Scoot per una cosa urgente...

L' uomo fece un segno.

— Seguitelo, signore – riprese il padrone rivolgendosi a Paolo Giret che si diresse infatti verso la scala a chiocciola dietro la sua guida improvvisata.

William Scoot continuava il suo pasto mentre esaminava le carte.

Roberto Dauphin e Modestia mangiavano con grande appetito, scambiando di tanto in tanto alcune parole con Augusto che li serviva.

All' arrivo dei due nuovi personaggi i tre alzarono il capo.

L' impiegato di William Scoot – perchè i nostri lettori indubbiamente hanno indovinato l' identità di quell' amatore di assenzio – si avanzò verso il padrone e, lasciato il suo abituale mutismo, gli disse indicando Paolo Giret:

— Un gentleman che desidera parlarvi di urgenza...

L' inglese si alzò leggermente e salutò con un cenno del capo.

Poi, rivolgendosi al suo segretario:

— I fogli? – chiese egli.

— Venticinque sui trenta attesi... Sono qua dentro...

E posò sulla tavola la busta contenente i rapporti consegnati al segretario dai clienti della birreria che il cameriere Augusto chiamava con linguaggio assai appropriato: le spie di William Scoot...

L'ex-poliziotto di Scotland-Yard era un furbo matricolato che sapeva profittare di tutto per arricchire, la cui abilità professionale e le cui immense relazioni nel sottosuolo di tutte le varie categorie sociali parigine erano ben note, tanto che dalla prefettura di polizia si ricorreva spesso a lui per avere informazioni.

Non era forse egli — sotto la personalità adottata da lui di direttore di una agenzia particolare — non era forse egli un agente segreto dell'Inghilterra, della Germania o dell'Italia?

A questa domanda nessuno poteva rispondere affermativamente, ma molte persone e fra le più serie non avevano alcun dubbio a tale riguardo.

Duecento brutti tipi, tutti intelligenti e perfettamente disciplinati, si trovavano ai suoi ordini, spie sconosciute, agenti misteriosi in relazione con tutta la servitù di Parigi (parliamo della disonesta) camerieri infedeli, domestici birbanti che frugavano nei cestini ove gettansi le carte di scarto, che rubavano le corrispondenze dei padroni, vendendo il tutto a contanti.

Affrettiamoci ad aggiungere che sono numerosi i buoni servi, ai quali simili comportamenti ispirerebbero una insormontabile ripugnanza.

William Scoot rimunerava abbastanza largamente i suoi uomini perchè fosse loro possibile di pagar bene i delatori.

Esercitando quell'abominevole mestiere, egli guadagnava grosse somme, e contava bene di non rinunciare alla sua vergognosa industria che quando sarebbe stato almeno due volte milionario.

Egli non riceveva mai i suoi dipendenti in casa, nel suo gabinetto di affari.

Era alla *Taverna d'Albione* che venivano date loro istruzioni per scritto.

Colà essi recavano i loro rapporti o, nel caso, facevano a viva voce il loro resoconto.

Colà infine erano pagati.

L'entrata dell' agenzia di informazioni propriamente detta era scrupolosamente riservata alle persone che volevano fare appello alle occulte risorse di cui disponeva William Scoot, e che si rivolgevano a lui sia per ottenere informazioni introvabili altrove, sia a scopo di ricatto.

Adesso non ci si accusi di inventare: non solo la agenzia di William Scoot ha esistito come noi la mettiamo in scena, ma essa esiste ancora; noi non abbiamo cangiato che il nome del direttore, la sua nazionalità e il nome del quartiere ove funziona.

L'ingresso dell'impiegato dell'ex-poliziotto non avea richiamato che mediocremente l' attenzione della Scoiattola e del Bamboccione, ma quest'ultimo aveva trasalito vedendo l'uomo che lo accompagnava.

Malgrado la cicatrice che cambiava il carattere della parte superiore del volto, malgrado il colore bronzino, malgrado la barba folta e grigia che invadeva le guancie, Roberto Dauphin credeva di riconoscere dei lineamenti già visti.

Egli possedeva al massimo grado la memoria delle fisonomie.

A partire da quel momento egli guardò e ascoltò con attenzione, senza aver l' aria di occuparsi affatto di quanto accadeva vicino a lui.

Dopo aver preso la busta contenente i rapporti lasciati dai suoi venticinque agenti, William Scoot congedò col gesto il segretario che andò a sedersi a uno dei tavoli della taverna ed ordinò il pranzo.

Rivolgendosi allora allo sconosciuto che aspettava in piedi vicino a lui, l'inglese gli disse:

— Signore, ammenochè non vi sia urgenza assoluta, a me piace poco di occuparmi di affari fuori del mio gabinetto... Voi avreste potuto presentarvici in giornata...

— Non avrei mancato di farlo, rispose Paolo Giret, se avessi saputo ove trovare il vostro domicilio particolare...

Udendo la voce che aveva parlato, Roberto Dauphin avea provato come una scossa.

Egli era quasi certo di conoscere questa voce.

Aveva la memoria delle orecchie non meno perfetta di quella degli occhi.

Egli raddoppiò di attenzione.

Senza averne l'aria, si voltò un po', in modo da non perdere un solo momento di vista il visitatore.

Paolo Giret proseguì, sedendosi avanti alla tavola occupata da William Scoot, e ponendosi così direttamente sotto gli occhi di Roberto Dauphin:

— Io per rintracciarvi avevo questa semplice indicazione: *Signor William Scoot, taverna di Albione, via di Ville-l'Evèque, a Parigi...* Dunque non mi potevo rivolgere che qui.

— Avete ragione. Voi dimorate in provincia...

— Sì, signore.

— E l'affare di cui mi avete da parlare è urgente?

— Urgentissimo.

— Ma qui, in questa taverna, non siamo soli - fece osservare William Scoot. Parlate inglese?

— No.

— Tedesco?

— Neppure. Non parlo nessuna lingua straniera.

— In tal caso non sarebbe meglio rimandare a domani, in casa mia, il nostro colloquio? Io mi vi troverei infinitamente più comodo per ricevere le vostre spiegazioni e prendere i vostri ordini...

— Vi pregherei allora a favorire di passare dal mio albergo.

— Farò quello che vi converrà meglio...

— Ma, prima, vi avrei da rivolgere una domanda.

Scoot, cogli occhi dietro gli occhiali, diede una rapida occhiata al proprio interlocutore.

Vi fu un momento di silenzio.

L'inglese lo ruppe con queste parole:

— Quale è questa domanda?

Il cameriere Augusto aveva portato il *dessert* al Bamboccione e alla Scoiattola.

Paolo Giret chiese:

— Due mesi fa all'incirca, non avete ricevuto la visita di uno dei vostri compatriotti?

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.